



## Ministero della Transizione Ecologica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

**Parere n. 517 del 4 luglio 2022**

Progetto	<p style="text-align: center;"><b>VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ</b></p> <p style="text-align: center;"><i>Ampliamento di concessione idraulica esistente n. W99_000268 per prosecuzione banchine di attracco in riva sinistra canale Bondante di Sotto</i></p> <p style="text-align: center;"><b>ID 8229</b></p>
<b>Proponente</b>	<p style="text-align: center;"><i>Società Romano S.a.s. di Berti Silvio &amp; C.</i></p>

## La Sottocommissione VIA

**RICHIAMATA** la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il D. Lgs. n. 152 del 03/04/2006, n.152 recante “Norme in materia ambientale” e in particolare l’art. 8 (Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS), e ss.mm.ii (d’ora innanzi D. Lgs. n. 152/2006);
- i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni Via e Vas e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020 e con Decreto del Ministro per la Transizione Ecologica n. 11 del 13 gennaio 2022.

**RICORDATA** la disciplina costituente il quadro di riferimento dei procedimenti di valutazione ambientale, e in particolare i principi e le norme concernenti la *verifica di assoggettabilità a VIA* (c.d. “*screening*”):

- la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;

- il D. Lgs. n. 152/2006, come novellato dal il D. Lgs 16.06.2017, n. 104, recante “*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114*”, e in particolare:

- l’art. 5, recante ‘*definizioni*’, e in particolare il comma 1, lett. m), secondo cui “*si intende per*” m) *Verifica di assoggettabilità a VIA di un progetto*”: “*La verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se un progetto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto a procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III, Parte seconda del presente decreto*”;
- l’art. 19, recante ‘*Modalità di svolgimento del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA*’, e in particolare il comma 5, secondo cui “*L’autorità competente, sulla base dei criteri di cui all’Allegato V alla parte seconda del presente decreto, tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso dei risultati di altre valutazioni degli effetti sull’ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali, verifica se il progetto ha possibili impatti ambientali significativi*” (comma 5);
- gli Allegati di cui alla parte seconda del D. Lgs. n. 152/2006, come sostituiti, modificati e aggiunti dall’art. 22 del D. Lgs. n. 104 del 2017 e in particolare All. IV-bis, recante “*Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all’articolo 19*” e All. V, recante “*Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all’art. 19*”;

- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015 n. 52 recante “*Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei*

*progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116”;*

- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 dicembre 2015, n. 308 recante “*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*”;

- il Decreto del Presidente della Repubblica n. 120 del 13 giugno 2017 recante “*Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164*”;

- le Linee guida “*Environmental Impact Assessment of Projects Guidance on Screening - (Directive 2011/92/EU as amended by 2014/52/EU)*” e in generale le Linee guida della Commissione Europea “*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*”.

**DATO ATTO** che:

- la Società Romano S.a.s. di Berti Silvio & C. con sede legale in via Arino 16 in Comune di Dolo (VE), con pec del 18/3/2022 ha presentato domanda per l’avvio della procedura di verifica di assoggettabilità ai sensi dell’art. 19 del D. Lgs. n.152/2006, relativamente al progetto “Ampliamento di concessione idraulica esistente n.W99\_000268 per prosecuzione banchine di attracco in riva sinistra canale Bondante di Sotto”;

- la domanda è stata acquisita dalla Divisione V - Procedure di valutazione VIA e VAS della Direzione generale valutazione ambientali (d’ora innanzi Divisione) con prot. n. 35871/MiTE del 21/03/2022;

-la Divisione con nota prot. n. MITE/0043386 del 4/4/2022, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS (d’ora innanzi Commissione) con prot. n. CTVA/2234 del 5/4/2022 ha comunicato al Proponente, a tutte le Amministrazioni e a tutti gli enti territoriali potenzialmente interessati la procedibilità della domanda, la documentazione amministrativa, verificata in base a quanto stabilito dall’art. 2 comma 1, lettera a) del Regolamento adottato con Decreto interministeriale MATTM - MEF n. 1 del 4/01/2018, è risultata conforme, mentre per quanto riguarda il versamento dell’onere istruttorio, poiché, ai sensi dell’Allegato n. 1, punto B) pag. 5 ultimo capoverso del Decreto Direttoriale n. 47 del 02/02/2021, tutte le voci che compongono il valore complessivo dell’opera devono intendersi comprensive di IVA e/o indicare l’eventuale norma di esenzione, sono stati chiesti chiarimenti in merito all’applicazione dell’aliquota del 10% sul costo dei lavori (voci A) ed è stata incaricata la Commissione di verificare la congruità del versamento effettuato quale onere istruttorio relativo al procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VIA che con la nota prot. n. MITE/0043386 del 4/4/2022 è stata avviata;

- ai sensi dell’art.19, comma 2 del D. Lgs. n. 152/2006, la documentazione presentata è stata pubblicata sul sito internet istituzionale e, ai sensi dell’art.19, comma 3 del D.Lgs.n.152/2006, la Divisione, con nota prot. n. MITE/0043386 del 4/4/2022 ha comunicato a tutte le Amministrazioni e a tutti gli enti territoriali potenzialmente interessati l’avvenuta pubblicazione sul sito internet istituzionale della documentazione, alla pagina <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/8495/12539>;

- con la stessa nota la Divisione ha richiesto per ottemperare a quanto disposto dal DPR 357/1997, art.5, comma 7, l'espressione dell'ente gestore del sito Z.S.C. "Laguna medio-inferiore di Venezia" (IT3250030) e della coincidente Z.P.S. "Laguna di Venezia" (IT3250046);

- ai sensi dell'art.8, comma 1, del D. Lgs. n. 152/2006, la Divisione ha chiesto alla Regione Veneto se intende evidenziare il concorrente interesse regionale, finalizzato all'integrazione in sede istruttoria della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA/VAS. Poiché non è pervenuta alcuna comunicazione dalla Regione, la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale non è stata integrata con il Commissario regionale;

**DATO ATTO** che la verifica di assoggettabilità a VIA è effettuata in quanto il progetto proposto rientra tra le tipologie elencate nell'Allegato II bis alla parte II del D. Lgs. n. 152/2006 al punto 2.b - Porti e impianti portuali marittimi;

**CONSIDERATO** che ai dati e alle affermazioni forniti dal Proponente occorre riconoscere la veridicità dovuta in applicazione dei principi della collaborazione e della buona fede che devono improntare i rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione ai sensi dell'art. 1, comma 1 bis della l. 241/90, fatte salve in ogni caso le conseguenze di legge in caso di dichiarazioni mendaci;

**CONSIDERATO** che:

- la documentazione acquisita al fine di verificare se il progetto proposto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto al procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA, consiste in:

- Elaborati di progetto:
  - TAV 1 - Stato di fatto;
  - TAV 2 - Progetto;
- Studio Preliminare Ambientale (TAV 3 – 02265);
- Form *screening* VINCA (TAV 4 – 02265) ;
- DPIA 01 (TAV 5 – 02265);

**TENUTO CONTO** delle osservazioni pervenute:

- Osservazione della Regione Veneto, Direzione Turismo, Unità Organizzativa Strategia Regionale della Biodiversità e dei Parchi, con nota prot. n. 53399 del 2/05/2022, in merito agli aspetti legati alla ZSC IT3250090 "Laguna medio-inferiore di Venezia" e alla ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia". Detta Struttura, che ha competenza per l'applicabilità delle Misure di Conservazione al fine della gestione e pianificazione dei siti, con l'obiettivo del mantenimento e miglioramento della coerenza globale di Rete Natura 2000 in ambito regionale, nazionale ed europeo, e non ha competenze autorizzative né in merito al procedimento istruttorio tecnico-amministrativo e valutativo della Valutazione di Incidenza Ambientale, ha evidenziato quanto segue:

*1) l'opportunità della verifica di coerenza delle azioni di progetto, soprattutto per la fase di cantiere, con le Misure di Conservazione ex D.G.R.V. n. 786/2016 e ss.mm.ii., con particolare attenzione ad eventuali periodi di criticità dell'effetto H06.01.01 "Inquinamento da rumori e disturbi sonori puntuali e irregolari" sull'avifauna di interesse conservazionistico, da restituire preferibilmente con breve relazione e/o in formato tabellare e da inviare alla scrivente Struttura;*

2) *la necessità di particolare attenzione alla corretta delimitazione dell'area di scavo del Canale Bondante di Sotto, da limitarsi strettamente al necessario, trattandosi di canale lagunare in relazione idraulica ed idrologica con la Laguna di Venezia e specificatamente con l'habitat 1140 "Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea", nel quale vige il divieto di dragaggio e di qualsiasi attività che provochi risospensione del fondale (art. 178 ex D.G.R.V. n. 786/2016, All. B).*

- Osservazione della Città Metropolitana di Venezia, Area Ambiente, con nota prot. n. 24456 del 29/04/2022, acquisita al prot. n. 2591/CTVA del 29/04/2022 in merito alla richiesta di rideterminazione tempi procedurali. Nella citata nota detto ente ricorda la nota del Ministero della Transizione ecologica con la quale si informa che, ai sensi dell'art. 19 comma 3, i termini per la presentazione delle osservazioni sono di 30 giorni a far data dalla comunicazione agli enti di avvio del procedimento e si invitano i medesimi alla consultazione della documentazione sul sito istituzionale del Ministero.

Detto ente inoltre evidenzia che non è stato possibile prendere visione della documentazione tecnica, in quanto per diversi giorni la sezione dedicata alla pubblicazione dei progetti del sito internet del Ministero non è stata raggiungibile. Pertanto si è chiesto al Ministero della Transizione ecologica di voler aggiornare la decorrenza dei termini per la presentazione delle osservazioni, ossia dalla data di effettiva possibilità di consultazione della documentazione presentata.

Visto l'art 51, comma 9 del decreto legge 17 maggio 2022 n. 50, *Misure urgenti in materia di politiche energetiche nazionali, produttività delle imprese e attrazione degli investimenti, nonché in materia di politiche sociali e di crisi ucraina.*

In ragione dell'evento cibernetico che ha interessato i sistemi informatici del Ministero della transizione ecologica, i termini ordinatori o perentori, propedeutici, endoprocedimentali, finali ed esecutivi, relativi allo svolgimento dei procedimenti amministrativi, anche autorizzatori, di competenza del Ministero medesimo e pendenti alla data del 6 aprile 2022, ovvero iniziati nei trenta giorni successivi a tale data, sono differiti di sessanta giorni. La disposizione di cui al primo periodo non si applica ai termini relativi ai procedimenti per l'attuazione dei traguardi e degli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza da realizzarsi entro il secondo trimestre 2022.

- Parere del Ministero della Cultura con nota prot. n. 22627-P delo 14/06/2022, acquisita al prot. n. CTVA/3913 del 14/06/2022.

**CONSIDERATO** che l'azienda ROMANO S.a.s. di Berti Silvio & C. ha presentato istanza presso la Regione Veneto - Unità Organizzativa del Genio Civile di Venezia per l'ampliamento della concessione idraulica esistente n.W99\_00268, allo scopo di aumentare lo specchio acqueo disponibile di ulteriori 1.050 mq (175 x 6 m), attrezzato con passerelle e colonnine per l'erogazione di acqua, da realizzarsi in sponda idrografica sinistra del canale Bondante di Sotto, presso la propria sede operativa sita in via Foscarina 15/A in Comune di Mira, loc. Malconenta (VE). Il Proponente afferma che *"Il progetto non comporterà un aumento del traffico di natanti, ma permetterà di aumentare il numero degli stessi contemporaneamente in acqua, diminuendo l'operatività della fase di messa in acqua con apposite gru e permettendo quindi non solo una logistica più snella, ma anche un minor grado di rischio associato alla movimentazione dei natanti stessi."*

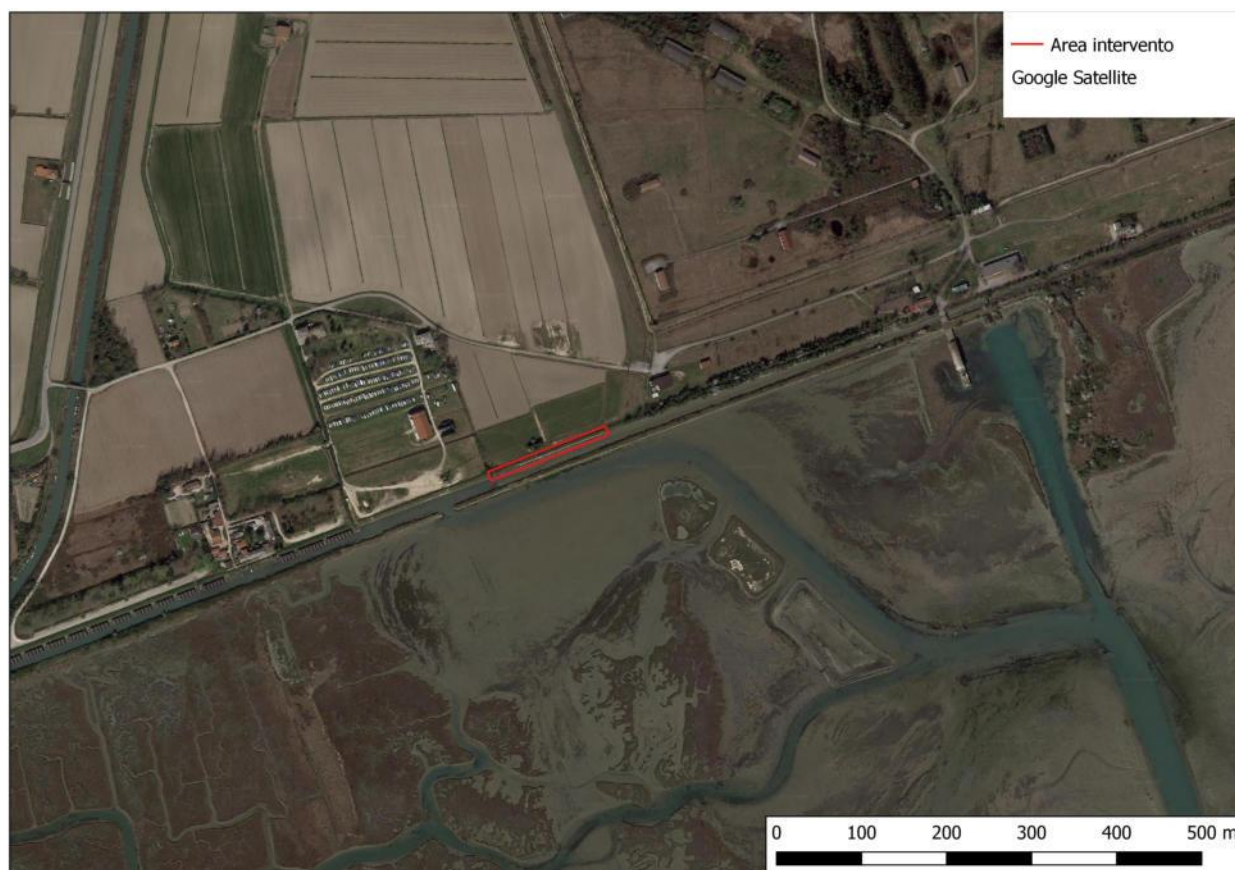
Il progetto si realizzerà in adiacenza ed in diretta prosecuzione di una darsena esistente di proprietà dell'azienda Proponente, ubicata a circa 2,1 Km in direzione Sud rispetto al centro abitato della

frazione di Malcontenta, in Comune di Mira (VE), dirimpetto il Canale Bondante di Sotto, ulteriormente a circa 470 m in direzione SE rispetto al tracciato principale di Via Foscara.

**RITENUTO** che tali interventi, in ragione della lunghezza complessiva delle banchine di futura nuova realizzazione (175 m) risultano necessitare di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale (*Screening VIA*) secondo la fattispecie di cui al punto 2, lettera f) dell'Allegato II-bis alla parte II del D. Lgs. n. 152/2006: “porti con funzione turistica e da diporto, quando lo specchio d’acqua è inferiore o uguale a 10 ettari, le aree esterne interessate non superano i 5 ettari e i moli sono di lunghezza inferiore o uguale a 500 metri”, così come richiamato nel supplemento di istruttoria del Genio Civile di Venezia rif. nota prot. n. 276521 del 18.06.2021.

*Per quanto riguarda il riferimento progettuale*

**CONSIDERATO** che gli interventi previsti nello specifico riguardano il prolungamento verso Est della banchina esistente e già autorizzata, per una lunghezza complessiva di 175 m e una larghezza di 6 m, con un ampliamento della superficie dello specchio acqueo pari a 1.050 m<sup>2</sup>.



Il Proponente afferma che l’ampliamento dello specchio acqueo comporterà la rimozione di sedimenti dal fondale del canale Bondante di Sotto, per il cui scavo è già stata rilasciata apposita autorizzazione da parte della Regione Veneto – Unità Organizzativa del Genio Civile di Venezia, prot. n. 089492 del 25.02.2021. L’intervento comporterà la rimozione di circa 700 m<sup>3</sup> di fanghi, con conferimento degli stessi come rifiuto in centro di smaltimento autorizzato, per mezzo di trasportatore analogamente autorizzato per la tipologia di rifiuto specifica e previa caratterizzazione chimica per la corretta attribuzione del codice C.E.R. di riferimento. Inoltre “... *l’intervento si realizza su un braccio morto del Canale Bondante di Sotto, il quale infatti si interra più ad Est rispetto alla zona di intervento. I lavori quindi non andranno a precludere la fruizione del canale stesso da parte di*

*natanti, né potrà costituire qualsivoglia tipo di rischio per le imbarcazioni in quanto il tratto specifico non è utilizzato come transito...”.*

La tipologia costruttiva e i materiali saranno gli stessi impiegati per la struttura esistente. La passerella è costituita da doghe in legno e poggia su pali in legno infissi nel terreno e pali in legno per ormeggio infissi in doppia fila con interasse di 3 m, per la delimitazione degli spazi necessari all'ormeggio dei natanti. Sono previste anche quattro colonnine per la fornitura di acqua ed energia elettrica, collegate alla linea di colonnine esistenti.

Il Proponente inoltre afferma che “... *l'intervento non comporterà aumento di superficie occupata al suolo, ma unicamente un intervento di pulizia dell'arginatura esistente dalla vegetazione erbacea infestante, nell'ottica di una miglior fruizione dell'accesso alla futura banchina. I lavori saranno pertanto contenuti e indicativamente completabili in un periodo non superiore a 30 giorni. Il progetto non comporterà alcun aumento di traffico dei natanti da diporto rispetto alle movimentazioni attuali (peraltro molto contenute), ma è sviluppato unicamente nell'ottica di un'implementazione degli aspetti logistici e per permettere un maggior numero di posti barca in acqua, che si risolveranno in una minore operatività delle gru esistenti utilizzate per la messa in acqua dei natanti a terra, permettendo quindi un miglior servizio per la clientela e contenendo i rischi connessi alle movimentazioni stesse...”.*

Secondo il Proponente il progetto comporterà un miglioramento della logistica interna in relazione alle procedure di messa in acqua delle barche, attuata per mezzo di sollevamento con gru, mentre alla maggiore disponibilità di posti in acqua conseguirà una riduzione delle fasi di movimentazione con sostanziale dimezzamento dell'operatività delle gru e miglioramento del clima acustico generale dell'area.

La calendarizzazione delle fasi di cantiere eviterà lavori in concomitanza con il periodo riproduttivo dell'avifauna.

Saranno impiegati mezzi d'opera con tecnologie basso emissive e i lavori in generale non richiederanno, ad avviso del Proponente, opere di mitigazione specifiche, oltre alle normali buone prassi gestionali di cantiere e di corretto esercizio dell'attività.

### ***Per quanto riguarda i riferimenti programmatici***

Il Quadro di Riferimento Programmatico riportato dal Proponente contiene l'analisi delle caratteristiche degli Atti di programmazione Regionale, Provinciale e Comunale e delle relazioni tra questi ultimi ed i rapporti di coerenza con gli interventi in Progetto.

**PRESO ATTO** che, per quanto concerne la conformità urbanistica, l'intervento è interessato dai seguenti strumenti della pianificazione:

- a livello regionale: il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), adottato con Delibera del Consiglio Regionale n. 62 del 30.06.2020;
- a livello provinciale:
  - i) il Piano d'Area della Laguna e dell'Area Veneziana, adottato con D.G.R. n.7529 del 23.01.1991 ed approvato con D.G.R. n.70 del 09.11.1995, con variante adottata con D.G.R. n.2802 del 05.08.1997 ed approvata con D.G.R. n.70 del 21.10.1999;
  - ii) il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Venezia, adottato dal Consiglio Provinciale con D.C.P. n.104 del

05.12.2008, approvato dalla Regione Veneto con D.G.R. n.3359 del 30/12/2010, ed assunto nel Piano Territoriale Generale della Città Metropolitana di Venezia con Delibera del Consiglio metropolitano n.3 del 01.03.2019;

- a livello comunale:
  - i) il Piano di Assetto del Territorio (PAT) comunale adottato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 22 del 03.03.2016;
  - ii) il Piano Regolatore Generale (PRG) approvato con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 1615 del 20.03.1992 e con trasposizione cartografica, informatica e riconferma dei vincoli a seguito di Delibera del Consiglio Comunale n. 48 del 10.04.2002, esecutiva dal 09.06.2002.

**PRESO ATTO** che per quanto riguarda gli **strumenti urbanistici sovracomunali** il Proponente afferma che:

- il nuovo aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento inserisce il sito di intervento in un'area generalmente indicata come agropolitana, al margine della laguna di Venezia, in area vulnerabile ai nitrati;
- rispetto al sistema idrogeologico il sito di intervento è esterno alla superficie interessata da allagamenti per alluvioni negli ultimi 60 anni, in area sottostante al livello del mare ed esterno alla superficie ad uso irriguo;
- il sito è inserito all'interno del territorio urbano complesso di Venezia – Mestre – Treviso, in un'area a medio-bassa incidenza dell'uso industriale sul territorio comunale ( $\leq 0,02$ ), in area produttiva afferente i corridoi intermodali europei;
- in riferimento alle tematiche di biodiversità e reti ecologiche il sito di intervento è esterno a qualsiasi area di interesse naturalistico e/o di funzionalità ecologica, pur prossimo all'area nucleo della Laguna di Venezia;
- il Piano d'Area della Laguna e dell'Area Veneziana indica che il sito di intervento risulta compresa nelle "aree di interesse paesistico ambientale";
- la Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del P.G.T. riporta per l'area di intervento la presenza di vincolo paesaggistico ai sensi della L. 42/2004, per cui il Proponente ha predisposto apposita pratica paesaggistica semplificata con invio alla Città Metropolitana di Venezia via PEC del 28.02.2022;
- per quanto riguarda le fragilità l'area risulta esterna a quelle con pericolosità idraulica e/o allagate negli ultimi 5-7 anni;
- per quanto riguarda invece il sistema ambientale, l'area è esterna a zone di particolare pregio naturalistico, anche se si segnala la vicinanza con la Laguna di Venezia, indicata come "area nucleo", "zona umida" e "corridoio ecologico";
- la cartografia di dettagli del P.G.T. conferma ulteriormente che l'area non risulta compresa tra quelle soggette ad inondazione e risulta esterna alla rete ecologica provinciale.

**PRESO ATTO** che per quanto riguarda gli **strumenti urbanistici comunali** il Proponente afferma che:

- il PAT di Mira riprende le indicazioni dei livelli di pianificazione superiori, confermando l'esistenza del vincolo paesaggistico e la presenza della rete ecologica comunale in prossimità dell'area di intervento e, come specificato in precedenza, il Proponente ha attivato la procedura di valutazione paesaggistica presso la Sovrintendenza, con pratica di tipo semplificato;
- il PAT non ravvisa invariants nell'area;



- il PAT suddivide il territorio comunale attraverso la “Compatibilità geologica ai fini urbanistici”, in tre zone: Aree idonee, Aree idonee a condizione e Aree non idonee; l’area di intervento esistente ricade all’interno di un’Area idonea a condizione e viene confermato che l’area è esterna a quelle indicate come a rischio idraulico;
- in riferimento alle trasformabilità il PAT indica che l’area di intervento ricade in zone di “riqualificazione ambientale e valorizzazione della gronda lagunare e dell’idrovia” per le quali le N.T.A. prevedono comunque interventi con finalità di restituzione a funzioni ricreative, turistiche e legate comunque al tempo libero, prevedendo destinazioni di tipo turistico, ricreativo e nautico;
- il PAT nella cartografia specifica conferma l’assenza di rischio idraulico per il sito di intervento essendo lo stesso esterno ad aree di pericolosità idraulica come individuate dal Piano di Assetto Idraulico (P.A.I.);
- il Piano Regolatore Generale del Comune di Mira indica che l’area oggetto di intervento ricade in Zona Agricola “E2”.

**CONSIDERATO E VALUTATO** che il Proponente, per quanto riguarda la verifica di compatibilità urbanistica, dichiara che, a seguito della verifica della pianificazione territoriale ai vari livelli di gerarchia regionale, provinciale e comunale, è stato possibile determinare l’assenza di criticità di carattere paesaggistico, urbanistico e /o pianificatorio per l’intervento oggetto di analisi. È stato individuato un vincolo di tipo paesaggistico (indicato a livello sovracomunale ed assunto a livello locale in ambito di P.A.T.) esteso a tutta la zona immediatamente contermina con quella lagunare; pertanto, è stata attivata la valutazione paesaggistica in modalità semplificata (stante natura e consistenza dell’intervento stesso), con invio alla Città Metropolitana di Venezia via PEC del 28.02.2022. In merito il Proponente dichiara che “... *il progetto non comporta comunque costruzioni che possano alterare il paesaggio, non prevedendo realizzazione di edifici e/o altre opere con sviluppo in altezza rispetto al piano campagna, ma unicamente la prosecuzione di una banchina di attracco attrezzata, di identica tipologia rispetto a quella esistente, in un’area espressamente indicata a livello di P.A.T. come a riqualificazione con finalità di tipo ricreativo ed interventi in ambito nautico...*”.

Inoltre, poiché l’area di intervento risulta esterna a quelle espressamente classificata ai sensi del Piano di Assetto Idraulico, il Proponente afferma che l’intervento non comporta alcun aumento di superficie occupata al suolo e non interferisce direttamente con aree di tutela faunistico/ambientale o di rete ecologica.

#### ***Per quanto riguarda i riferimenti ambientali***

##### Rete Natura 2000

**CONSIDERATO E VALUTATO** che il Proponente dichiara che l’area di intervento risulta esterna alle zone naturali protette o ad altre aree con una valenza ecologica di particolare pregio ed interesse (ad es. aree umide, foreste, ecc.), con una distanza dal più prossimo sito inserito nella Rete Natura 2000 pari a circa 19 m in linea d’aria, con riferimento al perimetro del sito Z.S.C. “IT3250030 – Laguna medio-inferiore di Venezia”, coincidente nell’area con la Z.P.S. “IT3250046 – Laguna di Venezia”.

Sulla base della tipologia di progetto e in relazione alle emissioni ed esternalità ambientali a esso associabili, il Proponente ha valutato i seguenti campi di interesse: i) Atmosfera; ii) Suolo e sottosuolo; iii) Rumore; iv) Flora, fauna ed ecosistemi; v) Traffico; vi) Salute umana. Il Proponente dichiara di aver seguito un approccio scientifico basato sulla descrizione dello stato di fatto della matrice/comparto ambientale (basato sulla condizione della darsena attualmente esistente),

sulla quantificazione degli effetti associabili al progetto che potrebbero comportare un impatto non nullo alla matrice/comparto ambientale, sulla descrizione della metodologia di analisi adottata e dei modelli eventualmente applicati, sulla determinazione quantitativa delle eventuali modificazioni (positive o negative) indotte dal progetto sulla matrice/comparto ambientale, sugli effetti delle eventuali opere mitigative specifiche.

### Matrice Idrica

Il Proponente afferma che il progetto non comporta impatti sulla matrice idrica in ragione di scarichi di acque superficiali e che il progetto genera la totale invarianza di attività rispetto allo stato di fatto, senza comportare aggravii di emissioni di sostanze inquinanti all'interno del canale e della laguna, con particolare riferimento a quelle prodotte dai motori fuoribordo di cui sono equipaggiati i natanti. Circa le fasi di dragaggio dei fanghi di fondo il Proponente afferma che saranno svolte con messa in asciutta della porzione di canale interessato, limitando l'aumento anche temporaneo della torbidità dell'acqua per effetto della mobilitazione dei sedimenti fini del fondale.

### Matrice Atmosfera

Per lo studio delle modificazioni alla matrice atmosfera il Proponente ha svolto un'analisi previsionale di impatto legata alla dispersione degli inquinanti aeriformi. L'analisi è stata finalizzata alla valutazione previsionale dell'impatto atmosferico generato dall'attivazione di sorgenti mobili, costituite dal traffico dei natanti. La valutazione previsionale è stata eseguita sia per lo stato di fatto (ante operam) sia per la fase di progetto (post operam) al fine di valutarne il relativo contributo rispetto allo stato attuale.

Il Proponente evidenzia in premessa che le opere in progetto, pur prevedendo l'invarianza delle movimentazioni dei natanti stessi, comporteranno un ampliamento dell'area di movimentazione degli stessi, in virtù dell'allungamento della banchina attrezzata per il loro attracco.

La valutazione previsionale dell'impatto atmosferico è stata dunque eseguita nei seguenti due scenari di emissione:

- Stato di fatto: configurazione ante-operam della darsena con banchina esistente.
- Stato di progetto: configurazione post-operam della darsena con nuova banchina.

Per la fase di cantiere (della durata di circa 30 giorni) il Proponente ha evidenziato altresì che il progetto non comporterà lavori edili pesanti o scavi che comportino formazione di effluenti polverulenti, essendo limitati al dragaggio di materiali umidi, allestimento della banchina e una pulizia dell'arginatura di riferimento rispetto alla vegetazione infestante. Per tale fase dunque non è stato eseguito uno studio previsionale di impatto atmosferico.

Lo studio sulla componente atmosfera ha previsto la valutazione solamente sul parametro biossido di azoto vista la ridotta mole di traffico pari a circa 34 barche in 12 ore di attività.

Lo studio modellistico si è avvalso del fattore di emissione di NO<sub>2</sub> indicato nel rapporto EMEP CORINAIR (con aggiornamento al 2019), pari a 26,3 kg NO<sub>x</sub>/t di carburante utilizzato, riferito ad imbarcazioni con motore fuoribordo 4 tempi alimentato a benzina rappresentativo della tipologia di imbarcazioni gestite, generalmente di piccole dimensioni. Con tali fattori di emissione è stato sviluppato il modello gaussiano CALINE4, assimilando le sorgenti di tipo stradale ai natanti in movimento.

I dati meteo climatici sono stati forniti da MAIND S.r.l. e si riferiscono a un'elaborazione su base oraria prodotta dal software CALMET per l'area di Malcontenta per l'anno 2020. I dati meteorologici sono stati prodotti attraverso elaborazione sul punto di coordinate 45,415506°N; 12,203009°E, con risoluzione spaziale del campo meteorologico con risoluzione di 500 m realizzato su scala nazionale a partire dai dati della rete delle stazioni sinottiche nazionali e internazionali certificate SYNOP-ICAO (Organizzazione Internazionale degli Aeroporti Civili) presenti nell'area interessata, integrate con stazioni sito specifiche della rete A.R.P.A.V. (con anemometro a 10 m), secondo le seguenti specifiche:

- Stazioni sinottiche: VENEZIA TESSERA LPIZ 161050 [45,504982°N – 12,351991°E].
- Stazioni sito specifiche da reti regionali/provinciali: Campagna Lupia – Valle Averte [45,349°N – 12,142°E]; Venezia – Istituto Cavanis [45,429°N – 12,328°E] rete ARPA Veneto.

L'analisi si è concentrata sulla serie oraria elaborata da CALMET in un periodo campione di 1 anno solare, per un totale di 8760 ore valide su 8760 (100%), e ha considerato i parametri di temperatura oraria, direzione prevalente del vento, velocità media del vento, altezza di rimescolamento, classe di stabilità atmosferica. I dati rilevati hanno permesso di ricostruire gli andamenti dei vari parametri su base annuale. Il campo meteorologico tridimensionale così creato è stato formattato in modo da poter essere direttamente inserito nei *software* di calcolo modellistico, i quali pertanto permettono di effettuare dei *run* in *short-term*, con valutazione su base oraria (per un totale di 8760 simulazioni) di tutti i principali parametri meteorologici connessi con le dinamiche che regolano la dispersione dei pennacchi di inquinanti (temperatura, direzione e velocità del vento, classe di stabilità atmosferica, altezza della quota di inversione termica).

I risultati dello studio sono stati infine confrontati con i valori limite per la protezione della salute umana stabiliti dal D. Lgs. 13 agosto 2010, n. 155 e ss.mm.ii.

Le sorgenti lineari sono rappresentate dal traffico dei natanti in transito nei canali lagunari viari.

In considerazione del percorso *standard* che porta i natanti dall'area della darsena alla laguna aperta, alla velocità dei natanti e al consumo di carburante è stato stimato il fattore di emissione di NO<sub>x</sub> per Km di movimentazione pari a 20,1 g NO<sub>x</sub>/km.

La concentrazione del biossido di azoto è stata stimata in via cautelativa considerando che tutta la miscela NO+NO<sub>2</sub> sia fortemente sbilanciata verso il biossido di azoto. A tal riguardo infatti i risultati del modello sono stati elaborati applicando la metodologia ARM2 per la valutazione della quota di NO<sub>2</sub> a partire dal totale NO<sub>x</sub>, applicando il rapporto NO<sub>2</sub>/NO<sub>x</sub> derivante dai dati di campagna mobile in Comune di Mira eseguita da A.R.P.A.V. nel 2016.

Per la modellazione delle emissioni da traffico, il programma CALINE4 è stato implementato caricando uno schema dei principali assi di movimentazione per i quali sono disponibili i dati di movimentazione, desunti dal traffico attuale di natanti gestito dalla società proponente.

Per quanto riguarda il numero di movimentazione, con un periodo di attività che va generalmente dalle ore 08:00 alle ore 20:00, il Proponente ha stimato una movimentazione in media pesata pari a circa 2,8 mov/h nel periodo maggio – settembre e a circa 0,4 mov/h nel periodo ottobre – febbraio.

Per la fase di progetto i volumi di traffico risultano invariati rispetto all'esercizio attuale, dal quale si differisce unicamente per il prolungamento della banchina e, di conseguenza, il modestissimo aumento dell'area di movimentazione dei natanti per l'accesso/uscita da e verso l'area della darsena.

Mediante il modello di calcolo sono state calcolate le concentrazioni minima, massima e media di NO<sub>2</sub> su tutto l'areale di calcolo: valore dello stato di fatto (SDF), contributo totale indotto dal progetto (SDP), valore di fondo, valore assoluto stimato nella fase di esercizio, valore differenziale introdotto dal progetto. I valori differenziali sono stati sommati al valore di fondo per il calcolo del massimo impatto cumulativo.

	Contributo stato di fatto (SDF) ( $\mu\text{g}/\text{m}^3$ )	Contributo totale indotto dall'attività ( $\mu\text{g}/\text{m}^3$ )	Valore differenziale stimato ( $\mu\text{g}/\text{m}^3$ )	Valore di fondo ( $\mu\text{g}/\text{m}^3$ )	Valore assoluto stimato in fase di esercizio ( $\mu\text{g}/\text{m}^3$ )
		SDP	SDP		SDP
Minimo griglia di calcolo	0,0	0,0	0,0	30,7	30,7
Massimo griglia di calcolo	1,0	1,0	0,0		31,7
Media griglia di calcolo	0,0	0,0	0,0		30,7
Valore limite D.Lgs 155/2010	40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ per la salvaguardia della salute umana				

Per la definizione dei valori di fondo di concentrazione dell'inquinante analizzato il Proponente dichiara di aver considerato la media dell'ultimo quinquennio disponibile e rappresentativo (2015-2019) di dati desumibili dalle misurazioni effettuate dalle centraline A.R.P.A.V. posizionate in ambito di *background* urbano nella provincia di Venezia (Mestre – Parco Bissuola, Sacca Fisola e San Donà di Piave), verificata la buona rispondenza tra tali dati e quelli relativi a una campagna di misura invernale ed estiva in località Mira (i dati delle centraline fisse sono solo leggermente inferiori a quelli rilevati in campagna mobile, quindi maggiormente cautelativi), considerando comunque che tutte le stazioni di misura sono in configurazione di *background* urbano e quindi probabilmente sovrastimate rispetto all'antropizzazione dell'area di studio, che meglio si configurerebbe come *background* rurale.

L'analisi della dispersione del biossido di azoto ha stimato un contributo riferibile all'attività oggetto di studio sostanzialmente marginale, con valori massimi puntualmente pari a soli 1  $\mu\text{g}/\text{m}^3$  come concentrazione media annuale, a fronte di un livello soglia pari a 40  $\mu\text{g}/\text{m}^3$  e un valore di fondo pari a 30,7  $\mu\text{g}/\text{m}^3$  (tenendo conto che lo stesso è probabilmente sovrastimato essendo riferito a condizioni di *background* urbano).

L'analisi differenziale indica come la nuova configurazione di esercizio sarà quantitativamente del tutto invariante rispetto alla condizione attuale (come ci si poteva attendere stante l'invarianza delle movimentazioni di natanti), al netto di un leggerissimo aumento della concentrazione direttamente a livello dello specchio acqueo antistante la darsena, per effetto dell'ampliamento dell'area di movimentazione. Il sostanziale impatto nullo valutato per il biossido di azoto permette ragionevolmente di pervenire alla medesima conclusione anche per altri potenziali inquinanti aerodispersi.

In merito ai risultati dell'analisi il Proponente dichiara che:

- l'analisi della dispersione del biossido di azoto indica un contributo riferibile all'attività oggetto di studio sostanzialmente marginale, con valori massimi puntualmente pari a soli 1  $\mu\text{g}/\text{m}^3$  come concentrazione media annuale, a fronte di un livello soglia pari a 40  $\mu\text{g}/\text{m}^3$  e un valore di fondo pari a 30,7  $\mu\text{g}/\text{m}^3$  (tenendo conto che lo stesso è probabilmente sovrastimato essendo riferito a condizioni di *background* urbano);
- l'area di impatto è limitata a quella di movimentazione sui canali lagunari interni, senza interessamento sostanziale delle aree emerse circostanti. In nessuno dei due scenari si verifica il raggiungimento della soglia di significatività potenziale pari a 2  $\mu\text{g}/\text{m}^3$  (corrispondente al 5% del limite per la salvaguardia della salute umana), né si ravvisano criticità in termini di impatto sulle componenti vegetazionali ed ecosistemiche (con limite in concentrazione media annua di ossidi di azoto pari a 30  $\mu\text{g}/\text{m}^3$ );

- l'analisi differenziale indica come la nuova configurazione di esercizio sarà quantitativamente del tutto invariante rispetto alla condizione attuale, al netto di un leggerissimo aumento della concentrazione direttamente a livello dello specchio acqueo antistante la darsena, per effetto dell'ampliamento dell'area di movimentazione. Anche in questo caso si tratta tuttavia di modifiche quantitativamente irrilevanti, inferiori a  $+0,5 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ;
- il sostanziale impatto nullo valutato per il biossido di azoto permette ragionevolmente di pervenire alla medesima conclusione anche per altri potenziali inquinanti aerodispersi. A titolo esemplificativo si fa riferimento al fattore di emissione delle polveri indicato da EMEP CORINAIR 2019, Tier II pari a  $188 \text{ gNO}_x/\text{tonn}$  pari allo 0,7% del fattore di emissione utilizzato per il parametro ossidi di azoto (che ha prodotto il succitato quadro di invarianza emissiva e di trascurabilità assoluta per l'inquinante specifico).

### Suolo, Sottosuolo ed Idrogeologia

Il Proponente inquadra dal punto di vista geologico e geomorfologico il progetto come segue: *“Il comune di Mira occupa la zona centrale del Bacino Scolante, all'interno della pianura alluvionale generata dai depositi del fiume Brenta, nella fascia comprendente parte della Laguna Veneta ed il suo immediato entroterra. Il territorio in oggetto presenta una forma sub-rettangolare con una propaggine in direzione S-SE, in concomitanza della zona lagunare. Il territorio, pur completamente pianeggiante, presenta una diversificazione del paesaggio, estendendosi per una parte in laguna e per la restante parte in terraferma. La morfologia del territorio in esame presenta, nella zona di terraferma, un alternarsi di fasce relativamente più elevate con altre più depresse nella parte centro-settentrionale, mentre nella parte sud-orientale prospiciente la Laguna si ha una discreta uniformità altimetrica. Quote assolute massime sono rilevabili presso l'abitato di Mira (circa 5,5 m s.m.m.) e minime anche inferiori a -1,0 m s.m.m. a sud-ovest dell'idrovora “Il Macchinon”. Il dislivello massimo pari a circa 6,5 m dà conferma della modesta pendenza del territorio. Le aree altimetricamente più elevate sono in relazione ai tracciati antichi e attuali dei corsi d'acqua. Sono presenti in particolare tre principali “alti topografici” orientati all'incirca in senso nord-ovest che presentano una conformazione grossolanamente arcuata e un andamento sub-parallelo. La prima, più settentrionale si snoda in corrispondenza della località Trescievoli - Cà-Semenzato - Malpaga; la seconda in corrispondenza del tracciato viario che unisce Marano a Boriago; la terza, più a sud e più estesa delle altre, interessa il corso del Naviglio Brenta tra gli abitati di Mira e Oriago. Le aree maggiormente depresse sono costituite dalla fascia perilagunare che, per una larghezza di circa 2 km, si trova a quote inferiori a 0,5 m s.m.m. e nella parte settentrionale a nord di Oriago, Boriago e lungo il canale di Mirano.*

*A livello litologico, il territorio comunale si colloca nella fascia di transizione tra l'area formata dai depositi antichi e recenti del fiume Brenta, e l'area costiera e lagunare. Nell'area dei depositi fluviali si evidenzia la sovrapposizione, sul sistema morfo-sedimentario di età pleistocenica, dei depositi di bassa pianura olocenica. In profondità si ha alternanza di suoli a differente granulometria, tipica dei depositi fluviali. In quest'area vicina alla costa le granulometrie rinvenibili vanno dalle sabbie, ai limi e alle argille.*

*I terreni presenti in ambito comunale si inquadrano nel complesso alluvionale dei depositi antichi e recenti del fiume Brenta, che con le sue diversificazioni nel tempo ha interessato l'intero territorio esaminato. La natura litologica e le classi granulometriche risultano estremamente varie sia in senso orizzontale che procedendo in profondità, ma comunque sempre riguardanti termini a granulometria fine, dalle argille ai limi e alle sabbie più o meno limose; non è stata invece riscontrata la presenza di ghiaie né superficiali né profonde.*

*I terreni risultano abbastanza marcatamente suddivisi in tre classi:*

- *materiali alluvionali a tessitura prevalentemente sabbiosa e sabbioso-limosa, presenti lungo tutta la fascia del Naviglio Brenta e generalmente lungo le fasce dei corsi d'acqua più antichi, costituiti dai terreni alluvionali degli alvei attuali e degli antichi corsi fluviali ora abbandonati in concomitanza con le strutture geomorfologiche precedentemente definite;*
- *materiali alluvionali a tessitura prevalentemente limosa, limoso-argillosa e subordinatamente limoso- sabbiosa, presenti nelle parti rimanenti del territorio;*
- *materiali alluvionali a tessitura prevalentemente argillosa e argilloso-limosa, presenti in limitate zone, lungo lo scolo Lusore e lo Scolo Comuna.”.*

Dal punto di vista pedologico il Proponente afferma che “... l'area oggetto di studio, in riferimento alla Carta dei Suoli della Regione Veneto, risulta così classificata:

*Provincia dei suoli: Sistema dei suoli: Unità cartografica:*

*CL – Pianura costiera, deltizia e lagunare, calcarea, costituita da dune, aree lagunari bonificate e isole (Olocene).*

*CL2 – Suoli su aree lagunari bonificate, drenate artificialmente, formati da limi, da molto a estremamente calcarei.*

*CL2.2. – Aree lagunari bonificate (laguna di Venezia e delta del Po), pianeggianti (<0,2% di pendenza).*

*Valutando in maggior dettaglio la Carta dei Suoli in scala 1:50.000 con definizione provinciale, si verifica che dal punto di vista pedologico le aree in ampliamento risultano comprese in zona così classificata:*

*Distretti dei suoli: Sovraunità di paesaggio:*

*Unità di paesaggio:*

*B – Pianura alluvionale del Fiume Brenta a sedimenti fortemente calcarei.*

*B4 – Bassa pianura recente (olocenica) con suoli a iniziale decarbonatazione.*

*B4.2 – Pianura alluvionale indifferenziata, costituita prevalentemente da limi.*

*Verificando la cartografia annessa alla carta dei suoli in scala 1:50.000 stati valutati i seguenti parametri cartografici: permeabilità, riserva idrica, contenuto di carbonio, tessitura e scheletro nei primi 100 cm, gruppo idrologico codice USDA. I dati sono tutti a livello comunale, ad eccezione di contenuto di carbonio il cui minimo livello disponibile è quello regionale.*

*Si riportano di seguito gli esiti dell'analisi cartografica a completamento della valutazione della componente suolo.*

*Permeabilità: moderatamente bassa (0,36 – 3,6 mm/h)*

*Riserva idrica: alta (225 – 300 mm)*

*Tessitura 100 cm: franco limosa*

*Scheletro 100 cm:*

*assente (< 1%)*

Contenuto di carbonio: 0%

Gruppo idrologico USDA:

*C (Deflusso superficiale potenziale moderatamente alto) ...”.*

Per ciò che concerne la caratterizzazione idrologica ed idrogeologica il Proponente afferma “... *Il territorio in esame ricade nella bassa pianura veneta, caratterizzata da litotipi granulometricamente compresi tra le argille e le sabbie medie. La geometria con cui si dispongono tali materiali è complessa e sono frequenti le eteropie di facies. Acquiferi nettamente confinati si rinvengono a partire da una profondità di circa 80 m dal p.c.; infatti, solo da queste profondità si ha una evidente continuità laterale degli strati, prevalentemente sabbiosi, che alloggiavano le falde confinate (artesiane o risalenti) e degli strati a granulometria fine che confinano le falde stesse (aquicludi-aquitardi). Ciò è chiaramente riconducibile all’evoluzione geologica dell’area ed alla diffusione di depositi continentali.*

*In particolare nell’area comunale risultano presenti una falda freatica e una serie di falde acquifere sovrapposte confinate o semi-confinite, con caratteri più o meno marcati di artesianesimo. Gli acquiferi risultano costituiti prevalentemente da sabbie e sono separati tra loro da strati più o meno potenti di limi e argille, talvolta con livelletti di torba. Alle quote più superficiali sembrano prevalere i terreni a grana più fine, argille e limi.*

*Dall’analisi della carta idrogeologica allegata al Piano di Assetto Territoriale del Comune di Mira si verifica ulteriormente come l’area di intervento sia esterna a quelle soggette a periodica inondazione. Trattasi comunque di un’area di banchina per l’ormeggio di natanti, senza realizzazione di fabbricati e, pertanto, meno soggetta ad eventuali impatti dovuti ad innalzamento del livello del mare....”.*

### Matrice Rumore

Per la valutazione previsionale di impatto è stata seguita la metodologia descritta nella Norma UNI 11143 – ACUSTICA “Metodologia per la stima dell’impatto e del clima acustico per tipologia di sorgenti” (parte 1°, 2° e 3°) con l’ausilio del software “SoundPlan 7.0”, calibrato secondo il metodo di cui all’APPENDICE E della citata UNI.

Lo studio modellistico previsionale è stato svolto nelle seguenti 4 fasi:

- ‘Stato Zero’ (S0): scenario rappresentativo della situazione acustica in totale assenza di qualsiasi sorgente sonora attribuibile all’attività indagata e in presenza delle sorgenti di rumore esterne (traffico e rumori antropici, comunque entrambi assai modesti sull’area). Acusticamente, tale contesto rappresenta il rumore residuo dell’area e corrisponde allo scenario acustico presente durante la campagna fonometrica eseguita. Tale scenario è stato considerato per la calibrazione delle sorgenti sonore attualmente presenti.
- ‘Stato di Fatto’ (SDF): scenario rappresentativo della situazione acustica mediamente presente presso l’area indagata, nell’arco del periodo diurno, in presenza dell’attività oggetto di studio, nelle modalità e orari individuati dal Proponente. In tale scenario risultano dunque presenti le sorgenti sonore attribuibili all’attività, come oggi esistenti, e le sorgenti di rumore esterne (traffico e rumori antropici, come da scenario di calibrazione).
- ‘Stato di Cantiere’ (SDC): scenario rappresentativo della situazione acustica mediamente presente presso l’area indagata, nell’arco del periodo diurno, in presenza delle sorgenti sonore attribuibili all’attività, come oggi presenti, delle sorgenti di rumore esterne (traffico e rumori

antropici, come da scenari precedenti) e delle sorgenti sonore attribuibili alle attività cantieristiche previste per l'esecuzione delle opere in progetto.

- 'Stato di Progetto' (SDP): scenario rappresentativo della situazione acustica mediamente prevedibile presso l'area indagata, nell'arco del periodo diurno, in presenza dell'attività oggetto di studio comprensive dell'ampliamento in progetto, nelle modalità e orari individuati dal Proponente per tale contesto. In tale scenario risultano dunque presenti le sorgenti sonore attribuibili all'attività nello scenario futuro di progetto e le sorgenti di rumore esterne (traffico e rumori antropici, come da scenari precedenti).

Per lo studio il Proponente ha seguito la seguente metodologia:

- analisi della documentazione e verifica dell'inquadramento urbanistico ed acustico dell'area;
- sopralluogo in sito per la verifica della presenza delle attuali sorgenti sonore fisse e mobili e loro localizzazione rispetto all'area oggetto di studio;
- svolgimento di rilievo fonometrico sperimentale nel periodo di riferimento diurno d'interesse, eseguito in conformità e con strumentazione rispondente ai requisiti previsti dalla normativa tecnica vigente, volto alla determinazione del clima acustico ambientale e dell'inquinamento acustico ambientale;
- calibrazione del modello di calcolo attraverso la qualificazione, quantificazione e digitalizzazione delle sorgenti sonore dell'area, a partire dai dati raccolti durante la campagna fonometrica;
- individuazione dei recettori;
- modellazione degli scenari d'interesse;
- calcolo dei parametri acustici e verifica del rispetto dei limiti normativi.

Il Comune di Mira (VE) ha provveduto all'adozione del Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale, come previsto dalla Legge 26 ottobre 1995, n. 447. In base a tale documento, l'area sede dell'attività risulta inserita in 'Aree di tipo misto' Classe III con i seguenti limiti:

Zona acustica	Valori limite assoluti di immissione sonora [dB(A)]		Valori limite assoluti di emissione sonora [dB(A)]	
	diurno	notturno	diurno	notturno
Aree di tipo misto - Classe III	60	50	55	45

Tabella 5: Limiti acustici applicabili all'area della banchina.

Nell'intorno dell'area di pertinenza dell'attività sono stati individuati alcuni edifici residenziali acusticamente potenzialmente sensibili alle emissioni sonore connesse all'attività stessa e, temporaneamente, alle attività cantieristiche. Cautelativamente è stato inserito nella valutazione, come recettore, anche lo stabile a Nord dell'area di pertinenza, di fatto di proprietà del Proponente (recettore C). Nello specifico sono stati considerati i ricettori residenziali individuati nell'ortofoto seguente indicati con le lettere A, B, C, D.





Il rilievo fonometrico è stato effettuato il giorno 21 dicembre 2021 in accordo alle modalità di misura indicate nel D.M.A. 16 marzo 1998. La rilevazione è stata eseguita nel periodo diurno, in totale assenza di qualsiasi contributo connesso all'attività indagata e in assenza di qualsiasi movimentazione di natanti nell'area lagunare antistante e lungo i canali. È stata pertanto rilevata la rumorosità di fondo connessa al traffico veicolare proveniente dalle infrastrutture stradali a medio-alto scorrimento situate a significative distanze dal sito indagato, mentre i transiti lungo le strade dell'area risultavano sporadici, ma quando presenti preponderanti. La rilevazione è stata eseguita con tempo di misura pari a 40 min e ha restituito un livello di  $L_{Aeq}$  pari a 40 dBA.

Tale rilevazione è stata utilizzata anche per la calibrazione del modello di calcolo che ha restituito una buona corrispondenza tra le due metodologie di valutazione ("sperimentale" e "di calcolo"), come di seguito evidenziato:

Punto misura	Periodo di riferimento	$L_{Aeq}$ MISURATA [dB(A)]	$L_{Aeq}$ CALCOLATA [dB(A)]
Spot	Diurno	40,0	39,5

**Tabella 8:** Risultati dell'analisi di confronto fra misurazione e modellazione per la verifica di calibrazione del modello acustico.

L'applicazione modellistica per lo stato "zero" ha consentito di calcolare il livello di rumore di fondo presso tutti i recettori individuati:

Recettore	Periodo di riferimento	Limite di immissione sonora assoluta [dB(A)]	Livello di immissione sonora assoluta [dB(A)]
A	Diurno	60	40,0
B	Diurno	60	38,5
C	Diurno	60	41,5
D	Diurno	50	39,0

**Tabella 9:** Valori di immissione sonora assoluta ai recettori nello scenario Stato Zero (S0).

Il Proponente ha poi proceduto alla modellazione dello 'Stato di Fatto', inserendo le sorgenti di rumore connesse all'attività indagata, così come oggi riscontrabili mediamente nell'arco di una giornata. Nell'arco del periodo di operatività, dalle ore 8:00 alle 20:00, il Proponente ha considerato

che siano messe in funzione, per un tempo totale di 4/16 ore in periodo diurno, due gru presenti presso l'argine per la messa in acqua e/o la messa in secca dei natanti.

Il livello di emissione sonora di una singola gru, valutato sulla base di rilievi sperimentali svolti su macchinari analoghi, è stato quantificato in un livello di potenza sonora  $LW = 80,0$  dB(A). Cautelativamente, è stata considerata quale sorgente sonora correlata all'attività indagata anche la rumorosità connessa alle movimentazioni dei natanti presso lo spazio acqueo di pertinenza, nonché all'esterno dello stesso, lungo il canale e la laguna antistanti. Tali movimentazioni sono state quantificate in 3 mov/ora nel periodo 8:00 – 20:00.

Presso i recettori individuati il Proponente ha stimato un clima acustico nello 'Stato di fatto' (ante operam), i cui esiti sono mostrati nella tabella seguente (a meno di un'approssimazione di  $\pm 0,5$  dB).

Recettore	Periodo di riferimento	Limite di immissione sonora assoluta [dB(A)]	Livello di immissione sonora assoluta [dB(A)]
A	Diurno	60	40,0
B	Diurno	60	38,5
C	Diurno	60	41,5
D	Diurno	50	39,0

**Tabella 10:** Valori di immissione sonora assoluta ai recettori nello scenario Stato di Fatto (SDF).

Il confronto tra gli esiti modellistici evidenzia che non si evince alcuna variazione, in termini assoluti, dei livelli di immissione sonora ai recettori tra lo 'Stato Zero' e lo 'Stato di Fatto', a testimonianza dell'influenza minima o nulla delle attività indagate sul clima acustico della zona.

Il Proponente ha proceduto alla valutazione previsionale dell'impatto acustico connesso alla presenza delle attività cantieristiche necessarie alla realizzazione delle opere in progetto, attraverso il calcolo dei livelli di immissione sonora assoluta ai recettori in tale scenario.

L'orario di cantiere previsto è stato individuato dalle ore 8:00 alle 12:00 e dalle ore 14:00 alle 18:00, per una durata non superiore a 30 giorni. Le attività cantieristiche si svolgeranno indicativamente sull'area di ampliamento individuata in precedenza e parte delle zone circostanti. I transiti dei mezzi pesanti in entrata/uscita dal cantiere, quantificati cautelativamente in 1 mezzo ogni 2 ore, nel periodo diurno, si verificheranno, presumibilmente, lungo la tratta illustrata in apposita figura, dove si riporta anche l'area di cantiere.

Il Proponente ha dichiarato che cautelativamente è stata considerata la contemporanea presenza delle attività di cantiere presso l'intera area sede dei lavori pur in considerazione delle tempistiche di attivazione prevedibili per ogni macchinario/attrezzatura. Inoltre, sempre in ossequio al principio di massima cautela, è stata stimata un'attivazione contemporanea di tutte le attrezzature, con le proprie tempistiche, valutando quindi un caso estremo. Il Proponente afferma che la normale e corretta gestione del cantiere prevederà una molteplicità di condizioni di attivazione che non possono essere ragionevolmente previste e valutate, ma che sono pertanto inglobate nel caso massimo previsto in ottica di *worst case analysis*.

Il Proponente ha integrato e modificato il modello rappresentativo dello 'Stato di Fatto' con l'inserimento delle sorgenti di rumore caratterizzanti le attività cantieristiche previste, secondo le specifiche suesposte.

Presso i recettori individuati il Proponente ha stimato l'impatto acustico dello 'Stato di Cantiere', i cui livelli di immissione sono stati calcolati come riportato nella tabella seguente (a meno di un'approssimazione di  $\pm 0.5$  dB).

Recettore	Periodo di riferimento	Limite di immissione sonora assoluta [dB(A)]	Livello di immissione sonora assoluta [dB(A)]
A	Diurno	60	53,0
B	Diurno	60	45,5
C	Diurno	60	47,5
D	Diurno	50	42,0

**Tabella 12:** Previsione dei livelli di immissione sonora assoluta nello Stato di Cantiere.

Il Proponente evince un generale aumento dei livelli di pressione sonora in facciata ai recettori considerati, pur sempre nel rispetto del limite sancito dal P.C.A. comunale. Stante il carattere discontinuo della attività cantieristiche, l'orario di lavoro e i livelli previsionali valutati, il Proponente ritiene che le attività lavorative temporanee indagate non comporteranno disagio acustico ai recettori, con livelli di immissione sonora assoluta in facciata agli stessi, rispettosi dei limiti normativi anche nelle giornate di svolgimento dei lavori stessi.

Il Proponente ha infine eseguito la valutazione di impatto acustico per la fase di progetto che prevede il prolungamento di 175 m verso Est della banchina esistente, e in tale futuro contesto, stante il maggior numero di ormeggi a disposizione, si prevede di dimezzare l'attuale operatività delle gru presenti presso l'argine per un tempo totale di funzionamento pari quindi a 2/16 ore in periodo diurno. Il livello di emissione sonora di una singola gru è stato anche in tal caso quantificato in un livello di potenza sonora  $LW=80.0$  dB(A).

Analogamente, il Proponente ha considerato anche in tale scenario, quale sorgente sonora correlata all'attività indagata, la rumorosità connessa alle movimentazioni dei natanti presso lo spazio acqueo di pertinenza, nonché all'esterno dello stesso, lungo il canale e la laguna antistanti. Tali movimentazioni risulteranno sostanzialmente invariate rispetto allo stato attuale e dunque quantificabili in 3 mov/ora all'interno del periodo di attività, 8:00 – 20:00.

Presso i recettori individuati il Proponente ha stimato l'impatto acustico dello 'Stato di Progetto', i cui livelli di immissione sono stati calcolati come riportato nella tabella seguente (a meno di un'approssimazione di  $\pm 0.5$  dB).

Recettore	Periodo di riferimento	Limite di immissione sonora assoluta [dB(A)]	Livello di immissione sonora assoluta [dB(A)]
A	Diurno	60	40,0
B	Diurno	60	38,5
C	Diurno	60	41,5
D	Diurno	50	39,0

**Tabella 13:** Previsione dei livelli di immissione sonora assoluta nello Stato di Progetto.

Presso i recettori considerati lo studio modellistico previsionale ha consentito di valutare che nello 'Stato di Progetto' non evince alcuna variazione, in termini assoluti, dei livelli di immissione sonora ai recettori rispetto allo 'Stato Zero', a ulteriore testimonianza dell'influenza minima o nulla delle attività indagate sul clima acustico della zona, anche in considerazione dell'ampliamento previsto.

Il Proponente ha eseguito inoltre la valutazione del rispetto dei limiti differenziali in corrispondenza dei recettori selezionati per la fase post operam. Il Proponente ha valutato i contributi di tutte le sorgenti sonore attivate in contemporaneità, senza considerarne la specifica tempistica di attivazione. Dall'analisi dei risultati il Proponente evidenzia presso la totalità dei punti recettore analizzati la non applicabilità del criterio differenziale in periodo diurno. L'analisi esposta è relativa al confronto tra i contesti in presenza ed in assenza dei contributi in rumore dell'attività indagata nel *layout* di progetto, considerando il livello di rumore residuo "assoluto" relativo al periodo diurno, presso ogni recettore.

Il Proponente ha infine calcolato i livelli di emissione per lo stato di Progetto evidenziando il rispetto del limite di emissione diurna della classe III pari a 55 dBA presso tutti i ricettori e al confine dell'area di pertinenza, in merito alla totalità delle sorgenti rappresentative dello 'Stato di Progetto'.

Inoltre il Proponente afferma che i livelli di emissione sonora della totalità delle sorgenti dell'attività nello 'Stato di Progetto' sono tali per cui, a prescindere dal livello di rumore residuo, si verificano le seguenti condizioni alternative, presso ogni recettore:

- il valore di immissione (emissione + residuo) supera la soglia di applicabilità del differenziale (50 dB(A)), ma il livello differenziale è inferiore alla soglia di +5 dB(A) in periodo diurno;
- il valore di immissione (emissione + residuo) non supera la soglia di applicabilità del differenziale.

Considerati i livelli di emissione sonora calcolati ed esposti, si può quindi ragionevolmente affermare che la configurazione di progetto, con le specifiche descritte, non comporta criticità legate al parametro di immissione differenziale, in alcuna condizione di rumore residuo dell'area.

In conclusione lo studio di impatto acustico eseguito dal Proponente, eseguito per le fasi ante operam, corso d'opera e post operam ha evidenziato:

- presso ogni recettore, il rispetto del limite diurno di immissione sonora assoluta nello scenario 'Stato Zero' (S0), rappresentativo del rumore residuo dell'area e del contesto di svolgimento dei rilievi fonometrici (assenza attività indagata);
- presso ogni recettore, il rispetto del limite diurno di immissione sonora assoluta nello scenario 'Stato di Fatto' (SDF) (attuale attività indagata), con aumenti nulli, in termini assoluti, rispetto allo S0;
- presso ogni recettore, il rispetto del limite diurno di immissione sonora assoluta nello scenario 'Stato di Cantiere' (attuale attività indagata + attività di cantiere per ampliamento), con aumenti, rispetto allo S0, evidenziabili ma comunque contenuti;
- presso ogni recettore, il rispetto del limite diurno di immissione sonora assoluta nello scenario 'Stato di Progetto' (SDP) (attività indagata comprensiva di ampliamento), con aumenti nulli, in termini assoluti, rispetto allo S0;
- presso tutti i recettori, la non applicabilità del criterio differenziale nel confronto SDP / S0, stanti i modesti livelli ambientali previsti, e il previsionale rispetto del criterio medesimo anche in qualsiasi condizione di rumore residuo;
- il rispetto del limite diurno di emissione sonora assoluta a confine nello scenario SDP, in merito alla totalità delle sorgenti sonore ascrivibili all'attività;
- una sostanziale invarianza dei livelli di immissione sonora assoluta ai recettori nel confronto tra lo scenario SDP e lo scenario SDF, nel periodo diurno d'interesse.

Flora, Fauna ed Ecosistemi

Il Proponente afferma che l'analisi sulle componenti biotiche di flora, fauna ed ecosistemi è stata condotta verificando gli eventuali impatti legati a perdita di habitat o alla variazione dell'idoneità di habitat di specie per gli elementi di maggior pregio faunistico, inseriti negli allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE e nell'Allegato I della direttiva 2009/147/CE. Si è proceduto alla caratterizzazione dell'area di intervento dal punto di vista degli habitat e delle specie faunistiche potenzialmente presenti, valutando su tali elementi il grado di impatto in termini spaziali e quantitativi, sulla base dei risultati delle modellazioni specifiche effettuate e riportate sopra.

#### Distanza dai siti della Rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi

L'area oggetto di intervento risulta completamente esterna alla Rete Natura 2000, la cui area più prossima al sito di progetto è la ZSC IT3250030 "Laguna medio-inferiore di Venezia", coincidente nell'area con la ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia".

Per una prima caratterizzazione del contesto ambientale combinata con la verifica di idoneità faunistica dell'area di intervento, è stata intersecata l'area specifica con la cartografia di uso del suolo CORINE LAND COVER versione 2018 disponibile dalle banche dati territoriali della Regione Veneto, i cui dati sono comunque integrati con le risultanze dei sopralluoghi in campo effettuati per una reale constatazione dello stato dei luoghi, dell'eventuale copertura vegetativa e dell'eventuale valenza naturalistica delle strutture vegetative presenti.

Dalla cartografia esaminata il Proponente evince che l'ambito di intervento risulta classificato in termini di uso del suolo come: 2.1.2: Terreni arabili in aree irrigue; 5.2.1: Lagune litoranee; 5.2.1.1: Canali lagunari.

Analizzando quindi la carta dell'uso del suolo della Regione Veneto ed utilizzando come descrittore il codice di classificazione *Corine Land Cover* di livello 3, il Proponente ha rilevato come la nuova banchina interesserà una modestissima area caratterizzata sostanzialmente da un'arginatura esistente che separa il canale Bondante di Sotto da un'area a utilizzo prevalentemente agricolo posta a nord della stessa. Il progetto non si estende né all'arginatura sud, né all'area effettiva della laguna di Venezia. L'arginatura interessata dall'intervento risulta attualmente coperta da vegetazione riferibile alle sponde di canali, su cui spiccano *Phragmites australis* e *Carex spp.*, su cui si innestano, specie nella parte di contatto nord con l'area agricola, specie infestanti tipiche delle aree coltivate.

Il Proponente afferma che il "... *quadro ambientale che ne consegue è quello di un'area in cui l'antropizzazione è ad oggi limitata, pur risentendo del contatto sia delle coltivazioni a Nord, sia dell'area di darsena utilizzata immediatamente ad Ovest e senza rivestire caratteri di particolare pregio, non essendo presenti macchie di canneto particolarmente estese, ma unicamente una copertura erbacea, più marcatamente igrofila sul lato bagnato, ad evoluzione spontanea e con tracce di infestazione da coltivazione ed incespugliamento nelle aree di contatto con le siepi di confine dell'area agricola stessa.*

*La configurazione è confermata anche nell'analisi della cartografia relativa ai biotopi Corine, che indica la presenza di seminativi a conduzione intensiva e meccanizzata, con estrema semplificazione ed elevato grado di degrado, in transizione verso le aree lagunari categorizzate come aree con banchi sabbiosi e fangosi, parzialmente sommersi a seconda del regime delle maree, con generale assenza di piante vascolari (ad eccezione di *Zoostera spp.*) e copertura algale. Tale area lagunare non è interessata direttamente dal progetto.*

*Tutte le aree a maggior grado di naturalità e di conservazione non sono tuttavia in alcun modo interessate dalle opere in progetto, che si realizzano unicamente nella porzione antropizzata*

dell'ambiente sopra descritto, senza caratteri biologici di particolare pregio naturalistico e/o di significativa valenza conservazionistica. In generale si rileva quindi un interessamento dominante di aree antropizzate riferibili al tessuto agricolo, con un coinvolgimento marginale di elementi naturali di estensione significativa. All'interno delle aree seminaturali ed agricole la componente vegetazionale appare ad oggi banalizzata e costituita da strutture erbacee tipiche degli ambienti sinantropici con transizione al contesto igrofilo spondale, con una limitata presenza di essenze arboree ed arbustive, senza che le stesse presentino una densità e/o una conformazione spaziale tale da poter essere riferite a strutture lineari di tipo sieposo continuo od areali di tipo boschivo. Risulta ragionevole confermare l'assenza di habitat codificati in Rete Natura 2000 all'interno dell'area di intervento.

Valutata la componente legata ad habitat e ad habitat di specie, l'analisi si concentra sulla probabile presenza di specie di interesse comunitario, la quale viene indagata incrociando i dati di distribuzione potenziale di cui alla Cartografia Distributiva delle specie della Regione Veneto, con i dati riferiti all'uso del suolo ed alla relativa idoneità delle specie stesse ai vari codici compresi nel buffer di analisi.

In prima analisi, per quanto riguarda la distribuzione faunistica, l'area in esame risulta essere compresa all'interno della tavoletta con codice 10kmE449N248.

Bisogna innanzitutto valutare che le indicazioni desunte dall'Atlante Distributivo rappresentano un primo step di analisi. Tali informazioni si riferiscono infatti ad una mera presenza all'interno di areali di 10x10 km, in cui possono trovare posto habitat anche molto differenti tra loro, rispetto alla limitata area di intervento/influenza dominata da aree urbanizzate. ...".

Il Proponente ha svolto delle considerazioni specifiche volte a valutare la verosimile idoneità faunistica degli habitat di specie compresi nell'areale di analisi, in considerazione dello stato dei luoghi e delle richieste ecologiche delle singole specie e valutando anche, ove disponibili, i dati di letteratura relativi alle distribuzioni regionali, derivanti da precise campagne di monitoraggio e rilevamento della fauna.

Per quanto riguarda le piante, nell'area di analisi e nelle immediate vicinanze non vi sono tracce di presenza dell'orchidea *Spiranthes aestivalis*. Le aree di potenziale presenza di *Salicornia veneta* risultano esterne a quella di influenza.

Per quanto riguarda gli invertebrati, è stato considerato il *Lycaena dispar*, la specie in Veneto frequenta siti palustri, acquitrinosi, con fossati, su terreni argillosi su cui si sviluppa una vegetazione spontanea igrofila ad alte erbe, con presenza arbustiva o arborea scarsa o nulla (Bonato et al., 2014). Nel caso in specie, tuttavia, la presenza di aree coltivate a ridosso di quella di analisi indica come poco probabile la presenza della specie, come peraltro confermato dai dati di distribuzione regionale aggiornati (Bonato et al., 2014), che denotano un diffuso arretramento dell'areale di distribuzione del lepidottero dalle aree lagunari e perilagunari a quelle umide e di torbiera più interne.

Per quanto riguarda i pesci all'interno del buffer di analisi è presente un canale lagunare ad acqua salmastra con substrato fangoso, che costituisce un braccio poco significativo rispetto al reticolo idrografico complessivo, anche tenendo conto che il canale stesso tende ad andare in secca poco più a est dell'area di realizzazione della nuova banchina. Pur non essendovi evidenze dirette circa la presenza e la composizione specifica della fauna ittica, è ragionevole presumere che, almeno in via potenziale, essa possa essere costituita dalle specie più tipiche della bassa pianura veneziana e della laguna veneta.

Il Proponente afferma che “... Stante le caratteristiche del canale Bondante di Sotto è prevedibile che la fauna ittica potenzialmente insistente in esso sia costituita da ciprinidi fitofili, più adattati a condizione di acque lentiche o con bassa corrente, poco trasparenti, con fondali fangosi ed abbondanza di vegetazione, tra cui si possono citare *Scardinius erythrophthalmus*, *Cyprinus carpio*, *Tinca tinca*, *Rutilus erythrophthalmus*, *Alburnus alburnus alborella*. Tali specie sono inoltre rinvenibili anche nelle aree a ridosso della laguna o con ingressioni della stessa, dimostrando buone caratteristiche di eurialinità, che condividono con specie maggiormente lagunari quali *Platichthys flesus*, *Mugil spp.*, *Liza spp.* e *Chelon spp.* Assai poco probabile è la presenza dei principali ciprindi reofili, maggiormente legati ad ambienti di acqua corrente e/o con fondale ghiaioso e ciottoloso. Possibile una presenza variabile di tutta una serie di specie alloctone, oggetto di introduzioni all'inizio del XX secolo e tra cui si possono citare: *Lepomis gibbosus*, *Micropterus salmoides*, *Ictalurus melas*, *Gambusia holbrooki*, *Silurus glanis*, *Abramis brama*, *Rutilus rutilus*, *Pseudorasbora parva*, *Rhodeus sericeus*, *Stizostedion luciperca*, *Ictalurus punctatus*..”.

Per quanto riguarda gli anfibi il Proponente afferma che la presenza a ridosso del canale di un'area agricola intensiva appare condizione sufficiente per la presenza delle specie meglio adattabili anche ai contesti antropizzati, come *Bufo viridis*, *Bufo bufo*, *Hyla intermedia* e *Rana synklepton esculenta*. Le condizioni dell'area con abbondanza di aree aperte potrebbero essere favorevoli anche alla presenza di *Rana dalmatina*, che può colonizzare anche zone perilagunari, mentre è da escludersi la presenza di *Rana latastei*, specie molto più stenoecia tipica di boschi di latifoglie, spesso relitti della formazione del bosco planiziale, che non trova nell'area di analisi degli habitat di specie sufficientemente strutturati per poter risultare idonei alla specie. Analogamente la presenza di *Triturus carnifex*, appare poco probabile, in quanto la specie non appare tollerare la relativa salinità dei terreni e delle acque della fascia litoranea e delle aree lagunari, da cui sembra quasi completamente assente (Novarini, 2007).

Per quanto riguarda i rettili il Proponente afferma che la classe è potenzialmente rappresentata nell'area di analisi da specie fortemente adattabili alla presenza dell'uomo nel territorio, come *Podarcis muralis* (specie sostanzialmente ubiquitaria e diffusissima anche nei contesti urbani) e *Hierophis viridiflavus*, serpente tipico delle aree campestri. Possibile, anche se meno probabile, appare la presenza di *Lacerta bilineata*, in ragione della più scarsa diffusione di zone più riparate, con vegetazione arbustiva, nell'area di analisi. *Natrix tessellata* ulteriormente può trovare habitat di specie idoneo anche a livello delle aree perilagunari e di fossato. *Emys orbicularis*, pur essendo segnalata come specie possibilmente frequentante anche contesti di tipo urbano, è un endemismo molto raro, con popolazioni frammentate a livello regionale e spesso concentrate nelle aree costiere, nelle sacche deltizie e nelle valli da pesca. Pur consistendo di una porzione di territorio fortemente igrofila, l'area appare esterna a quella di maggiore diffusione della specie. Anche la presenza di *Caretta caretta* è da considerarsi non possibile, in quanto la specie conduce vita quasi esclusivamente marina, con approdo alla terraferma solo per le fasi di riproduzione (per cui l'area non presenta alcunché tipo di traccia o segnale) e con ingressioni alle aree più interne della laguna molto rare.

Per quanto riguarda gli uccelli il Proponente afferma che l'avifauna risulta la classe potenzialmente più rappresentata, soprattutto per la presenza dell'area della laguna veneta, che costituisce un biotopo importante per una grande numero di specie, sia per la disponibilità di areali produttivi, sia per il sostentamento trofico, anche in riferimento ai passi migratori. L'avifauna subisce quindi una transizione da quella di zona umida a quella più tipicamente campestre e sinantropica procedendo verso l'entroterra, con la presenza anche in questo caso di specie molto diffuse. Il sopralluogo effettuato ha confermato la buona presenza di uccelli nello specchio lagunare direttamente antistante l'area di realizzazione della futura banchina, con l'abbondanza delle specie più tipiche e frequenti, tra cui soprattutto *Croicocephalus ridibundus*, *Larus michahellis*, *Phalacrocorax carbo* e *Cygnus olor*. Più in lontananza è stato possibile, inoltre, avvistare un gruppo

di circa 40-50 esemplari di *Phoenicopterus roseus* in rosta su una velma, permettendo quindi di confermare l'utilizzo dell'area per lo svernamento. Ulteriormente è stato possibile verificare la presenza di *Circus aeruginosus* nell'area, con almeno due individui in sorvolo.

Per quanto riguarda i mammiferi il Proponente afferma che la teriofauna dell'area risulta generalmente banalizzata e dominata dai roditori, come *Mus musculus* e *Rattus norvegicus*, cui possono associarsi nelle aree agricole anche *Apodemus sylvaticus*, *Crocidura suaevolens*, *Crocidura leucodon* e *Mycromis minutus*. Abbondante sembra la presenza potenziale di *Erinaceus europaeus*, *Talpa europaea* e *Lepus europaeus* nelle aree campestri. Le aree agricole sembrano frequentate in modo abbastanza stabile dai carnivori di piccola taglia, quali *Martes foina*, *Meles meles* e *Vulpes vulpes*. Le arginature dei canali possono inoltre ospitare presenze anche abbondanti di *Myocastor coypus*.

In relazione alle specie segnalate nella cartografia distributiva regionale, per quanto riguarda la presenza di *Muscardinus avellanarius*, la scarsità (se non l'assenza) di aree alberate indica come la stessa sia non probabile.

In relazione alle specie di chiroterri parimenti segnalate nella cartografia distributiva regionale, i dati contenuti nel Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto (Bon, 2017) non riportano rilevamenti diretti o indiretti nell'area di analisi, anche se almeno per *Pipistrellus kuhlii*, *Pipistrellus nathusii* e *Hypsugo savii* vi siano indicazioni di presenza a Sud-Ovest, in corrispondenza delle località di Lugo e di Lova.

Per la verifica dell'eventuale interessamento di siti della rete Natura 2000 da parte degli impatti generati dal progetto, per la definizione dell'area di analisi il Proponente dichiara di aver considerato i seguenti fattori:

- localizzazione dell'intervento rispetto ai siti della Rete Natura 2000;
- tipologia delle alterazioni legate alla realizzazione ed all'esercizio delle opere in progetto;
- tipologia ambientale dei luoghi potenzialmente interessati dagli effetti delle opere in progetto.

Sulla base dell'analisi preventiva delle perturbazioni prodotte dal progetto, il Proponente stima che lo stesso sia in grado potenzialmente produrre impatti sul clima acustico in relazione alla rumorosità degli impianti e sulla qualità dell'aria per immissioni di polveri dai ventilatori. L'analisi delle pressioni ambientali, condotta anche con ausilio di apposita modellazione previsionale, ha portato il Proponente a prevedere almeno i seguenti effetti principali, tra quelli elencati all'Allegato B della D.G.R.V n.1400/2017, codificati sulla base del documento “*Reference list of Threats, Pressures and Activities (final version)*” pubblicato dalla Divisione Ambiente della Unione Europea sulla base della decisione di esecuzione della Commissione 2011/484/UE:

Fase di cantiere:

- E05: Aree per lo stoccaggio di materiali, merci, prodotti
- G01.03.02: Attività con veicoli motorizzati fuori strada
- G05.11: Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli
- H04.02: Immissioni di azoto e composti dell'azoto
- H04.03: Altri inquinanti dell'aria
- H05.01: Presenza di immondizia ed altri rifiuti solidi
- H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari
- J02.02: Rimozione di sedimenti.



Fase di esercizio:

- D03.01.02: Moli, porti turistici e pontili da diporto
- G01.08: Altri sport all'aria aperta e attività ricreative non elencate in precedenza (incluse manifestazioni, sfilate, sagre, feste popolari e tradizionali, fuochi d'artificio, ecc.)
- H04.02: Immissioni di azoto e composti dell'azoto
- H04.03: Altri inquinanti dell'aria
- H06.01.01: Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari.

Ad avviso del Proponente la maggior parte degli effetti sopra citati ha specificamente una portata spaziale assai contenuta e sostanzialmente limitata all'area di intervento (D03.01.02, E05, G01.03.02, G01.08, G05.11, H05.01, J02.02).

Gli unici effetti che possono identificare un'areale di azione più esteso sono connessi alle emissioni nelle diverse matrici ambientali, con possibilità di propagazione alle aree limitrofe da quella di intervento.

Si riportano di seguito delle considerazioni preliminari del Proponente circa l'entità spaziale degli impatti connessi ad atmosfera, acque superficiali, rumore ed inquinamento luminoso.

#### Atmosfera (effetti H04.02 ed H04.03)

Per quanto riguarda gli ossidi di azoto (H04.02), l'impiego di mezzi di cantiere sarà fortemente limitato, sia in termini di numero e attivazione dei mezzi, sia in termini di durata temporale dell'emissione, tanto che non si stima alcuna variazione significativa della qualità dell'aria legata al parametro specifico.

In fase di esercizio l'analisi previsionale proposta nel capitolo specifico per la matrice aria ha permesso di valutare su base quantitativa un impatto sostanzialmente trascurabile sia in termini assoluti, sia in termini incrementali/differenziali rispetto alla situazione in essere, con valori sempre inferiori anche alla minima soglia di rilevanza imposta, cautelativamente, in un contributo superiore al 5% del valore limite per la qualità dell'aria. L'effetto ha quindi una portata spaziale nulla, in ragione della sua scarsa significatività quantitativa.

Identicamente per il parametro polveri il Proponente stima una limitatissima produzione in fase di cantiere, non essendo previste fasi di demolizione, scavo o altro tipo di lavorazione/opera edile di significative proporzioni, ma unicamente la rimozione di sedimenti umidi dal fondo del canale e il loro conferimento come rifiuto, oltre all'attrezzaggio della nuova banchina, con minime opere fuori terra.

In fase di esercizio il fattore di emissione specifico per i gas di scarico dei natanti da diporto è così contenuto (ad esempio in riferimento a quello per gli ossidi di azoto, che pure ha dato risultati trascurabili), da risultare del tutto ininfluenza nella definizione della qualità dell'aria locale e completamente invariante rispetto alla condizione attuale.

È stato determinato quindi che l'impatto specifico sulla componente aria ha un'intensità e una portata spaziale trascurabili in entrambe le fasi (cantiere + esercizio).

#### Rumore

Effetto H06.01.01

Gli effetti da rumore in fase di realizzazione sono considerati dal Proponente sostanzialmente puntuali e transitori (H06.01.01), in virtù della forte temporaneità della sorgente. Per quanto riguarda le operazioni di cantiere, le buone pratiche di intervento saranno volte alla minimizzazione degli impatti, concentrando le attività rumorose in periodi della giornata che non si sovrappongono con quelli generalmente utilizzati per il riposo.

L'adeguata calendarizzazione delle fasi più impattanti consentirà di concentrare le stesse in periodi non sovrapponibili con quelli della nidificazione dell'avifauna, in modo da risultare ancor meno significativi per la componente faunistica. L'analisi previsionale dell'impatto acustico del cantiere operata nel paragrafo specifico si è inoltre concentrata nella valutazione di un caso limite, con attivazione contemporanea di tutte le attrezzature/sorgenti potenzialmente utilizzabili, verificando che anche in questo caso l'impatto si concentra nell'area di lavorazione, con una debole propagazione verso le aree contermini.

In fase di esercizio l'analisi del Proponente ha invece verificato una sostanziale invarianza della rumorosità indotta dal progetto, con un leggero decremento a livello dell'area di movimentazione dei natanti per la loro messa in acqua/terra per effetto della diminuzione dell'operatività delle gru. La significatività degli effetti di rumorosità va necessariamente riferita alla sensibilità delle specie animali potenzialmente presenti nell'area. Per tale analisi si sceglie di utilizzare la classe degli uccelli, quale gruppo sistematico maggiormente rappresentativo della fauna dell'area, potenzialmente più sensibile all'impatto e per cui si dispone di maggiori dati e riferimenti di letteratura. Innanzitutto va specificato che, in termini medi (audiogramma generato sulla base di studi su 49 specie di uccelli), il campo di udibilità ottimale degli uccelli è compreso generalmente nel campo delle alte frequenze, tra 2 kHz ed 8 kHz, con frequenze di *cutoff* a 300 Hz (limite inferiore) ed a circa 10.000 Hz (limite superiore). Suoni a medio/bassa frequenza sono meno percepibili sempre in termini medi, fatte salve delle diversità più fini relative sia a specie che utilizzano l'udito come mezzo per la caccia (ad es. strigiformi), sia a quelle in cui gli individui hanno dimensioni maggiori, con una conseguente emissione e sensibilità di ricezione in campi di frequenza più bassi, in ragione di organi fonatori più grandi (in questo caso la differenziazione principale è tra passeriformi e non-passeriformi, ma sono possibili diversificazioni anche all'interno dello stesso ordine).

A livello generale, in termini di udibilità di un suono, il primo parametro da valutare è il cosiddetto "rapporto critico" (*critical ratio*), che rappresenta il livello minimo in dB(A) sopra al livello spettrale del rumore di fondo che un suono deve avere per essere percepito. Tale rapporto critico dipende ovviamente dalla specie e dalla sensibilità specifica ai rumori (che è, ad esempio, massima negli strigiformi e meno significativa nei passeriformi) e il suo andamento per gli uccelli e per gli esseri umani è proposto nel grafico di cui una apposita figura.

L'avifauna, in termini generali, ha una capacità uditiva inferiore all'uomo, con una sensibilità in una gamma di frequenze più ristretta (attorno ai 2-4 kHz) e una minore capacità di discernimento di un suono antropogenico a parità di rumore di fondo (a causa del maggior rapporto critico).

Per la valutazione della percettibilità del suono un'altra variabile fondamentale è il valore di rumore di fondo dell'ambiente naturale, che di per sé produce un effetto di mascheramento sul normale audiogramma medio degli uccelli, che è maggiore soprattutto nel campo delle alte frequenze, ovverosia nella regione spettrale che è di primaria importanza per la comunicazione tra gli individui. Si può affermare che lo stesso ambiente naturale produce un normale effetto di primo moderato mascheramento rispetto all'optimum di percezione per gli uccelli. Su questo pattern si inserisce poi la sorgente disturbante, che può determinare un aumento, anche marcato, dei livelli di fondo, con conseguente aumento dell'effetto di mascheramento.

Considerando che sia la rumorosità delle macchine da cantiere, sia quella dei natanti da diporto è concentrata nel campo delle frequenze medio/basse, per valutare a che livello la stessa è percepibile è necessario valutare il livello spettrale del rumore di fondo nel medesimo campo di frequenze. Considerando nel caso specifico che il rumore di fondo sia semplificabile in uno spettro piatto e che lo stesso ha un livello globale medio pari a circa 40,0 dB (secondo i valori misurati per l'area in assenza di attività), cui corrisponde un livello spettrale di circa 7 dB(A) nel campo 12.5 – 2.000 Hz e verificando che il rapporto critico di un uccello medio a 2.000 Hz sia pari a circa  $24 \pm 3$  dB(A), consegue che nel campo delle medie e basse frequenze un rumore antropogenico deve essere pari o superiore a circa  $31 \pm 3$  dB(A) per essere potenzialmente percepibile, che si innalza a circa  $47 \pm 3$  dB(A) considerando l'innalzamento dell'audiogramma medio per rumorosità di fondo pari a 40 dB(A).

Per l'avifauna gli effetti di mascheramento di grado alto si rilevano quando la differenza tra il livello spettrale di rumore ambientale e il livello spettrale di rumore di fondo in un dato campo di frequenze supera la soglia di +15 dB(A), che in questo caso si ottiene quando i livelli ambientali indotti dalle sorgenti supera il valore di 55 dB(A). A questo punto intersecando i due areali che corrispondono alle seguenti condizioni ( $LS \geq 47,0$  dB(A);  $LA - LR > 15,0$  dB(A)  $\rightarrow$   $LS > 55,0$  dB(A)) si ottiene l'areale di significatività potenziale (suono antropogenico percepibile dall'avifauna data la condizione di fondo e livello ambientale potenzialmente effettivo per mascheramento), definito dalla porzione di territorio ove il contributo delle sorgenti antropiche riferite al progetto risulta superiore a 55 dB(A). Il Proponente ha verificato innanzitutto come tale soglia di potenziale mascheramento sia cautelativa, in quanto è significativamente inferiore a quella generalmente pari a 60 dB(A) per 30 minuti presa in considerazione in numerosi studi di impatto sulla fauna, sulla base dei risultati ricavati da Lohr et al. (2003), secondo cui per specie di uccelli con elevato livello di canto, un livello di rumore ambientale superiore a 60 dB(A) non interferisce con la comunicazione fino a 100 metri ed oltre di distanza.

Il Proponente ha verificato come in fase di esercizio la rumorosità non raggiunga mai livelli di emissione tali da compromettere la comunicazione dell'avifauna con effetti di mascheramento intensi e pertanto afferma che si può ragionevolmente ritenere che il contributo dell'effetto H06.01.01 sia trascurabile in termini quantitativi e spaziali.

Combinando le valutazioni circa l'estensione e la significatività degli effetti legati al progetto (sia quelli che si esauriscono all'interno del comparto di intervento, sia quelli che si propagano all'esterno di esso), il Proponente ha verificato quindi che la sovrapposizione degli effetti di progetto è limitata alla sola e transitoria fase di cantiere, per una porzione di 2.564 m<sup>2</sup> che rappresenta il 0,001% dell'estensione superficiale delle aree ZSC/ZPS in questione, pari a 26.385 Ha.

La stessa sovrapposizione si ha unicamente nella porzione marginale dell'areale e su una porzione costituita da un canale lagunare, senza presenza di vegetazione e con assenza di habitat riferibili a qualsivoglia fattispecie classificata in Rete Natura 2000. Alla luce dell'estensione della sovrapposizione della natura dei luoghi potenzialmente impattati (senza comunque sovrapposizioni dirette di tipo fisico con le aree di Rete Natura 2000), del carattere fortemente transitorio dell'alterazione, del fatto che tale areale è definito in via cautelativa ipotizzando una condizione di esercizio massimale (e sovrastimata) delle sorgenti di cantiere e considerando una soglia ulteriormente cautelativa di significatività con emissione a 55 dB(A) (considerando una soglia di 60 dB(A), non si ha infatti alcuna sovrapposizione), il Proponente ha stimato che il progetto non possa comportare alcunché tipo di alterazione negativa significativa allo stato di conservazione di habitat, habitat di specie e specie riferibili alla Rete Natura 2000.

Nonostante le conclusioni circa l'entità degli effetti sulla Rete Natura 2000, a scopo di completezza il Proponente ha svolto un'analisi degli effetti prodotti dalle azioni di progetto che risultano quelle potenzialmente più significative per il progetto stesso e per l'ambiente da esso direttamente o

indirettamente interessato, nell'ottica comunque di valutare le possibili interferenze sulla fauna, in senso assoluto.

Il comparto di intervento è composto da un'arginatura esistente e da una porzione di un canale lagunare. A tal riguardo il Proponente ha verificato come le lavorazioni saranno svolte ponendo in secca la porzione di canale sottoposto ad intervento, operando in modo da evitare il contatto diretto tra i macchinari di cantiere e le acque del canale. L'intervento è, inoltre, di modestissime dimensioni e potrà richiedere solo qualche giorno di lavoro prima di ripristinare il canale alle condizioni ex-ante. Le dimensioni del cantiere saranno tali da non produrre problemi nel normale spostamento e mobilità della fauna, che anzi tenderà ad evitare le aree di cantiere stesse per poi tornarvi al termine dei lavori, disponendo di un amplissimo areale a idoneità faunistica ben maggiore, costituito dall'intera laguna veneta che si apre a sud dell'area di intervento. Ad avviso del Proponente durante la fase di esercizio gli impatti che si esercitano e si esauriscono all'interno della pertinenza dell'area di banchina saranno sostanzialmente di grado del tutto confrontabile a quello già in essere e verso il quale la fauna potenzialmente presente risulta già essere in equilibrio, permettendo di prevedere una sostanziale invarianza.

L'effetto H06.01.01, nell'ipotesi cautelativa di massima comprende aree attualmente classificate come 1232, 212, 231 e 5211.

In fase di cantiere la rumorosità sarà discontinua e con carattere di forte temporaneità. È possibile che eventi puntuali particolarmente rumorosi possano comportare degli allontanamenti dalle immediate vicinanze del cantiere, che si realizzerrebbero comunque verso aree a idoneità faunistica maggiore e con piena possibilità di ritorno alla cessazione della perturbazione. In questo caso le buone prassi di cantiere e un'accorta calendarizzazione delle fasi più rumorose, da concentrarsi preferenzialmente al di fuori della fase riproduttiva delle specie di potenziale maggiore valenza ecologica, potranno concorrere a un ulteriore contenimento dell'effetto (pur transitorio) che il cantiere stesso potrebbe esercitare sulla fauna, in termini di aumento del clima acustico locale. Bisogna anche considerare, ad avviso del Proponente, che l'avifauna è naturalmente in grado di porre in essere degli adattamenti a breve e a lungo termine contro gli effetti da mascheramento. Un gran numero di specie ha dimostrato di essere in grado di incrementare il livello delle proprie vocalizzazioni fino a circa +10 dB in presenza di un rumore di sottofondo moderato, a livelli sufficientemente alti da inficiare la percezione dei propri segnali (Potash, 1972; Cynx et al., 1998; Manabe et al., 1998; Brumm e Todt, 2002, 2003). Recenti studi hanno dimostrato tale effetto sia in condizioni controllate di laboratorio (Osmanski e Dooling, 2006), sia in ambiente urbano (Brumm, 2004). Gli stessi Osmanski e Dooling (2006) hanno inoltre verificato come gli uccelli siano in grado di operare un certo controllo della frequenza di vocalizzazione nel breve periodo, con lo scopo di massimizzare il trasferimento dell'informazione in ambienti rumorosi.

È inoltre ampiamente riconosciuto come gli uccelli riescano a regolare la tempistica delle loro vocalizzazioni per evitare la competizione acustica con altre specie o per intercettare periodi di basso rumore di fondo per prevenire il mascheramento uditivo (Cody e Brown, 1969; Wasserman, 1977; Popp e Ficken, 1987; Popp et al., 1985; Ficken et al., 1985; Evans, 1991).

Gli uccelli (sia l'emittitore sia il ricevitore) possono inoltre ovviare ai problemi di mascheramento cambiando la loro posizione nello spazio, ad esempio aumentando il *signal-to-noise* ratio spostandosi in una regione dello spazio in cui la trasmissione del segnale di comunicazione è migliore di quanto non lo sia quella del rumore mascherante (Brumm e Slabbekoorn, 2005). Questo effetto, ad esempio, si può ottenere spostandosi verso l'alto nella vegetazione (Mathevon et al., 1996; Holland et al., 1998), come stimato da Dabelsteen et al. (1993) per *Turdus merula*, per la quale specie uno

spostamento di 9 m verso l'alto corrisponderebbe all'incremento di udibilità che avrebbe il ricevitore se si allontanasse orizzontalmente di 90 m dalla sorgente disturbante.

Il Proponente dichiara che gli uccelli possono godere di un rilascio dal mascheramento quando la sorgente disturbante è separata dalla sorgente che emette il segnale di importanza comunicativa, con un beneficio di oltre 10-15 dB(A) se i due emettitori sono posti a 90° tra loro (Dent et al., 1997). In questo senso gli uccelli possono aumentare la distanza di intercomunicazione se si posizionano in modo ottimale nello spazio, rispetto alla sorgente disturbante.

Ne consegue quindi un quadro generale secondo cui gli effetti da rumore sull'avifauna sono scarsamente o poco significativi per il caso in studio, anche in ragione dello scarso sviluppo spaziale degli effetti, tenuto anche in considerazione della naturale capacità degli uccelli di porre in essere strategie per evitare il mascheramento, le quali nell'area in oggetto appaiono facilmente applicabili stante la grande disponibilità di spazio e soprattutto di "spazio non acusticamente alterato".

Il Proponente dichiara che le conclusioni ottenute per l'avifauna sono in primo luogo estendibili anche alle altre classi animali.

Per gli anfibi i calcoli effettuati subirebbero infatti solo piccole modifiche, tenuto in considerazione che gli spettri di emissione sono leggermente *shiftati* verso frequenze più basse. In questo caso va comunque verificato come il fattore limitante per la distribuzione delle specie sia la presenza di acqua all'interno dei buffer di analisi e che comunque la durata dell'attivazione della sorgente disturbante appare troppo limitata per produrre un effetto di mascheramento tale da risolversi in modificazioni delle dinamiche di popolazione. Per la teriofauna va comunque indicato come il rumore possa produrre sicuramente degli effetti in termini di allontanamento degli individui e modificazioni nella distribuzione all'interno del *home range*, ma senza delle influenze particolari nelle densità di popolazione e/o nell'abbandono del *home range* stesso, come osservato almeno da Drolet et al. (2016) per il rumore da trivellazione sul cervo dalla coda bianca, *Odocoileus virginianus*, e da Lopucki e Mroz (2016) per il rumore da pale eoliche su piccoli roditori come *Apodemus agrarius* e *Microtus arvalis*.

Per i chiroteri si stima invece un effetto sostanzialmente trascurabile, tenuto in considerazione che i segnali di ecolocalizzazione sono tutti nel campo degli ultrasuoni, anche ad altissima frequenza (anche oltre 100 kHz) per i rinolofidi. Per quanto non vi siano evidenze delle eventuali emissioni ultrasoniche da parte dei ventilatori dei ricoveri, l'energia connessa alle altissime frequenze decade generalmente a cortissimo raggio, producendo un areale potenzialmente disturbato con uno sviluppo superficiale del tutto trascurabile rispetto alla disponibilità totale di habitat per la ricerca trofica. Il disturbo nella regione spettrale dell'udibile risulta con ogni probabilità parimenti trascurabile, come verificato da Simmons et al. (2016) per il serotino bruno, *Eptesicus fuscus*, in cui la sensibilità uditiva non subiva variazioni dopo un'esposizione di 1 ora a rumore a banda larga di livello 116 dB(A) SPL, tanto da lasciare ipotizzare agli autori che i chiroteri possano aver evoluto naturalmente un meccanismo di difesa contro la perdita di udito indotta da rumore, come dimostrerebbe la facilità di ecolocalizzazione di molte specie anche all'interno di ambienti sinantropici significativamente alterati da rumore.

Il Proponente dichiara che in fase di esercizio la rumorosità non appare significativa a tal punto da poter interferire con la normale comunicazione degli animali, costituendo solo una piccolissima estensione di un'attività esistente che appare già in equilibrio con il sistema ambientale circostante, e anzi con la possibilità di addivenire ad un contenimento della durata delle fasi più rumorose costituite dalla movimentazione dei natanti con gru, costituendo quindi un miglioramento, seppure lieve e fortemente localizzato, delle componenti fisiche che descrivono gli habitat di specie interessati.

Anche in questo caso, quindi, l'effetto non produce nessuna variazione in termini di uso del suolo rispetto a quanto cartografato con carta di uso del suolo 2015 e la sua intensità è tale da non determinare alcuna variazione negativa dell'idoneità faunistica degli habitat di specie per tutte le specie segnalate ai sensi della D.G.R.V. n. 2200/2014.

Sulla base dell'analisi effettuata per i singoli effetti o gruppi di effetti prodotti dal progetto il Proponente conclude che quelli che determinano possibili alterazioni delle matrici ambientali (emissioni in aria ed emissione di rumore) hanno un'intensità e una portata spaziale tali da non produrre variazioni nell'uso del suolo, che possano risolversi in una variazione dell'idoneità faunistica per le specie segnalate ai sensi della D.G.R.V. n.2200/2014. La sinergia tra effetti potrebbe in linea potenziale comportare la perdita/alterazione dell'idoneità faunistica di habitat di specie, i quali tuttavia nell'area sono limitati a porzioni di territorio fortemente antropizzate e caratterizzate da un'idoneità faunistica generalmente nulla o bassa per le specie più esigenti dal punto di vista ecologica e media o alta solo per specie fortemente antropofile e di larghissima diffusione.

Il Proponente dichiara che la generalmente bassa valenza ecologica di questi habitat si risolve in un'idoneità faunistica altrettanto bassa per le specie di maggior pregio naturalistico, la cui presenza nell'area appare poter essere prevedibile solo per via accidentale o per normali fenomeni di erratismo o spostamento tra areali di maggior elezione. Va comunque rilevato che il progetto non comporta variazioni di uso del suolo che determinino un abbassamento dell'idoneità faunistica, né effetti la cui intensità sia tale da determinare un'alterazione stabile e significativa dello stato dei luoghi, relativamente alla loro possibile fruizione da parte delle specie. Anzi, alcune pressioni ambientali (come il rumore) potranno subire una contrazione nella nuova configurazione di progetto, permettendo di prevedere un lieve miglioramento nelle condizioni abiotiche generali degli habitat di specie presenti, pur considerando l'alta capacità delle specie fruttrici di adattarsi a tali contesti, come è ben evidenziato dalla distribuzione faunistica nelle campagne del vittoriese, tutte sostanzialmente sfruttate in modo intensivo, soprattutto per la coltivazione della vite e del granoturco.

Per tutte le specie potenzialmente presenti nell'area di analisi, siano di particolare pregio e valenza ecologica o non direttamente inserite negli allegati di protezione faunistica della direttiva habitat e della direttiva uccelli, il Proponente stima che la realizzazione delle modifiche e l'esercizio dell'attività non comporteranno modificazioni nell'habitat di specie all'interno del comparto di analisi, né di tipo strutturale, né di tipo funzionale tali da produrre una variazione dell'attuale idoneità faunistica che gli habitat di specie stessi attualmente offrono, configurando quindi un impatto trascurabile sulla componente floristica, faunistica ed ecosistemica locale.

### Traffico

Il Proponente afferma che il traffico indotto dall'attività è legato alle utenze che raggiungono la darsena per l'utilizzo dei propri natanti. Il progetto non comporterà alcuna modifica ai volumi di traffico dei natanti (e quindi dell'indotto di traffico veicolare da e verso l'area della darsena) rispetto ai volumi attuali, ma unicamente una migliore logistica di sistema che permetterà di poter gestire più posti in acqua contemporaneamente e ridurre l'operatività delle movimentazioni con le gru. Il progetto non comporta quindi alcun impatto sulla componente traffico indotto.

### Salute umana

Il Proponente afferma che l'analisi degli effetti sulla salute umana, svolta in considerazione dei criteri valutativi in ambito di Valutazione di Impatto Ambientale introdotti dal D. Lgs. n. 104/2017, tiene in considerazione le pressioni ambientali che possono potenzialmente risolversi in un pericolo diretto o indiretto sulle funzioni del corpo umano ed in questa sede limitati alle emissioni di sostanze inquinanti

aerodisperse ed al rumore. Di seguito si riportano le considerazioni specifiche desunte dai risultati delle modellazioni sulle ricadute delle emissioni in atmosfera e della propagazione del rumore.

### *Inquinanti aerodispersi*

La valutazione previsionale effettuata sul biossido di azoto ha permesso di verificare contributi sostanzialmente nulli da parte del progetto e valori assoluti, in cumulazione cautelativa con valori di fondo stimati sulla base dei risultati delle campagne di monitoraggio urbane condotte da A.R.P.A.V., parimenti molto inferiori ai livelli soglia per la qualità dell'aria per la salvaguardia della salute umana. Inoltre la dispersione di altri potenziali inquinanti è ritenuta dal Proponente trascurabile in ragione di fattori di emissione inferiori a quelli utilizzati per l'analisi di *screening* sul biossido di azoto, con particolare riferimento alle polveri.

### *Rumore*

In analogia con i parametri di emissione in atmosfera, anche per il rumore il Proponente non rileva particolari criticità, tenuto in considerazione che il modello indica non solo un generale rispetto dei limiti acustici, ma anche una diminuzione (pur molto localizzata) della rumorosità rispetto alla condizione esistente, soprattutto in ragione della minore operatività delle gru.

Pur valutando il carattere di continuità temporale dell'emissione sonora (che è, comunque, variabile su base annua e finanche giornaliera), la stessa non raggiunge livelli tali da poter configurare dei danni biologici.

### Cumulazione degli effetti

In riferimento ai possibili effetti cumulativi tra quelli generati dal progetto e altri eventualmente attribuibili a fonti terze, il Proponente precisa in prima analisi quanto segue:

- lo Studio Preliminare Ambientale ha considerato l'intero complesso di sorgenti emissive (principalmente emissioni aeriformi e rumore) e gli effetti legati all'esercizio delle attività portuali da diporto all'interno del quale si intende realizzare le modifiche in ampliamento di cui all'oggetto, rappresentando quindi compiutamente gli impatti attesi attribuibili all'intero insediamento/attività;
- specificamente per il rumore, le normative di settore e le linee guida tecnico/procedurali, indicano di valutare a livello quantitativo dei parametri legati all'immissione sonora, che rappresentano sempre l'effetto cumulativo tra l'emissione sonora attribuibili alla sola sorgente (o, in questo caso, al complesso di sorgenti) analizzate e la rumorosità normalmente presente nell'area di analisi determinata dalle sorgenti diffuse nel territorio (ad es. traffico stradale) o di proprietà di terze (ad es. contributi di altre attività nelle vicinanze), che va a costituire il cosiddetto rumore residuo. Le procedure di calibrazione dello scenario esistente tengono conto sia delle sorgenti esistenti attribuibili alle attività, sia degli eventuali contributi delle sorgenti terze, in modo da addivenire al cosiddetto "Scenario Zero", che rappresenta la normale rumorosità dell'area in totale assenza di contributi dall'attività. Lo scenario di progetto è realizzato di fatto cumulando i contributi dell'attività (previa verifica di calibrazione) e il rumore residuo e valuta quindi compiutamente e per intrinseca natura fisica dei parametri da analizzare una condizione cumulativa;
- i contributi di dispersione di biossido di azoto sono stati valutati all'interno della sezione specifica dello SPA in potenziale cumulazione con i valori medi annui attribuibili al territorio, valutando come principalmente attendibili quelli derivanti dalle stazioni fisse ARPAV in Provincia di Venezia, senza ravvisare alcun tipo di criticità in termini di superamento o anche

solo raggiungimento del valore limite per la salvaguardia della salute umana. Inoltre è stato verificato come nell'interno dell'area non vi siano ulteriori attività di analoga tipologia, né comunque sorgenti emissive che possano dar luogo a cumulazione di effetti nelle diverse matrici ambientali. Il grado degli effetti valutato su base previsionale dal Proponente appare comunque di grado così contenuto da risultare poco significativo anche in caso di eventuali e non immediatamente prevedibili cumulazioni con sorgenti presenti o future.

**PRESO ATTO** che il Proponente ha sintetizzato le conclusioni del Studio Preliminare Ambientale e sulla base della tipologia del progetto, della sua conformità rispetto alle normative urbanistiche locali e sovralocali, alle analisi modellistiche e quali-quantitative dei potenziali effetti ambientali da esso generati e alle misure di miglioramento ambientale specifiche previste in fase progettuale, si può concordare che lo Studio Preliminare Ambientale permette ragionevolmente di rilevare una condizione di impatto poco significativo. In particolare:

- per la componente atmosfera, l'analisi modellistica ha verificato un impatto relativo alla dispersione di biossido di azoto significativamente inferiore alle soglie per la salvaguardia della salute umana; i valori di biossido di azoto associati all'esercizio della darsena nella nuova configurazione tipologica risultano prevedibilmente invariati rispetto allo stato ante-intervento; in ragione dei risultati ottenuti per il biossido di azoto, si stima come trascurabile il contributo di altri eventuali inquinanti aerodispersi. Le fasi di realizzazione delle opere non produrranno emissioni significative, in ragione delle dimensioni contenute del cantiere, della limitatezza di macchinari utilizzati, dell'assenza di realizzazione di opere edili e/o di scavo/demolizione di dimensioni significative. Dal punto di vista quantitativo, il contributo emissivo nei due scenari analizzati (SDF ed SDP) è tale da non configurare alcuna criticità, essendo i contributi massimi inferiori sia al limite di qualità dell'aria, sia alla soglia di significatività potenziali di impatto e non tali da costituire rischi di raggiungimento del valore limite neppure in cumulazione con i valori di fondo ragionevolmente riferibili all'area (nel caso in specie anche sovrastimati, in ossequio di cautela). L'analisi differenziale tra stato di progetto e stato di fatto indica la totale invarianza quantitativa delle emissioni di biossido di azoto, al netto di un leggero ampliamento dell'area impattata limitato ai soli specchi acquei della darsena, e comunque con valori differenziali fortemente contenuti (inferiori a  $+0,5 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ). La trascurabilità dell'impatto riferibile al biossido di azoto permette ragionevolmente di ritenere parimenti trascurabile quello a carico di altri potenziali inquinanti aerodispersi. La movimentazione dei natanti produce una dispersione di biossido di azoto assai contenuta, in termini sia quantitativi sia spaziali, essendo limitata ai canali lagunari interni ove avviene la movimentazione degli stessi;
- per la componente acque il progetto non genera interazioni o alterazioni di alcun tipo ed è invariante rispetto alla condizione esistente;
- per la componente geologica, pedologica e sismica, l'analisi non ha ravvisato particolari criticità, in quanto il progetto non comporta alcun aumento della superficie coperta/impermeabile rispetto allo stato attuale, né la realizzazione di scavi e/o di opere edili di particolari dimensioni;
- per la componente flora, fauna ed ecosistemi l'analisi ha verificato un'influenza scarsamente significativa del progetto, dal punto di vista sia quantitativo sia spaziale con effetti concentrati soprattutto nella fase di cantiere, la quale sarà fortemente concentrata nel tempo, transitoria e con effetti reversibili; gli impatti sulle strutture naturali e sulle specie di maggior pregio naturalistico appare poco significativa;
- per la componente traffico le modificazioni di progetto non comporta alcuna modifica né nelle movimentazioni di natanti, né nel traffico veicolare delle utenze;



- per la componente salute umana l'analisi modellistica operata permette di verificare l'assenza di condizioni di criticità riferibili alle emissioni in atmosfera e alle emissioni di rumore, quali pressioni ambientali che hanno la potenzialità di poter raggiungere obiettivi sensibili;
- non si ravvisano criticità riferibili a potenziali effetti cumulativi (in buona parte già valutati all'interno delle previsioni modellistiche).

Il Proponente conclude la propria analisi affermando che *“Il progetto comporta quindi degli effetti generalmente di lieve significatività assoluta, anche in considerazione delle sue limitate dimensioni, configurando invece un quadro di lieve miglioramento delle condizioni ambientali rispetto allo stato attuale, soprattutto in ambito di emissioni di rumore.*

*Si ritiene pertanto che il giudizio di compatibilità ambientale del progetto, alla luce dell'analisi condotta, possa ritenersi positivo e che il progetto stesso non debba essere sottoposto a Valutazione di Impatto Ambientale.”.*

**VALUTATO** che si ritengono corrette le conclusioni sopra riportate e che in particolare poi si rileva che:

- lo Studio Preliminare Ambientale ha evidenziato che per la componente rumore, l'analisi modellistica ha verificato il rispetto dei limiti di zona e dei limiti differenziali per la darsena in configurazione di progetto, con una diminuzione modesta e localmente concentrata della rumorosità globale rispetto alla situazione autorizzata;
- il Proponente conclude la sua valutazione degli impatti circa le matrici suolo, sottosuolo ed idrogeologia nel seguente modo: *Il progetto non comporta alcuna manomissione/alterazione del suolo connessa a scavi, in quanto non sono previste nuove costruzioni, ma unicamente il modesto approfondimento di un canale esistente, che tra l'altro tende ad interrarsi procedendo in direzione Nord-Est. Il progetto non comporta quindi alcun aumento di superficie occupata e/o impermeabilizzata rispetto a quanto già in essere, dimostrandosi quindi del tutto invariante verso i servizi ecosistemici garantiti dalla matrice suolo. Non si ravvisa possibilità di interferenze con la falda freatica profonda, né in fase di realizzazione né in fase di esercizio, a garanzia della non contaminazione delle acque sotterranee, neppure in via potenziale. L'esercizio dell'attività in configurazione di progetto non comporterà inoltre aumenti significativi di richieste di risorse idriche;*
- vista la modesta entità dei volumi di scavo, indicata in circa 700 m<sup>3</sup> di fanghi, con conferimento degli stessi come rifiuto in centro di smaltimento autorizzato, e delle altre azioni di progetto, fra cui l'infissione dei pali, non si determineranno significativi impatti negativi. Tuttavia, considerata la relazione idraulica e idrologica con la Laguna di Venezia, il seppur limitato incremento della torbidità durante detti scavi e nelle operazioni di infissione nel fondo canale dei nuovi pali in legno dovrà essere opportunamente circoscritto previa adozione di idonei interventi di mitigazione, quali panne antitorbidità;
- l'analisi della tipologia degli impatti prevedibilmente connessi con il progetto oggetto di studio, condotta anche su base modellistico-matematica per la determinazione degli areali spaziali degli effetti sulle matrici ambientali in progetto e mediante analisi dell'idoneità faunistica sulla base dell'utilizzo del suolo così come identificato dalla cartografia CORINE LAND COVER 2018, permette di concludere che:
  - la maggior parte degli effetti e delle attività legati al progetto avrà un'intensità contenuta o comunque una portata spaziale limitata e di fatto concentrata a livello dell'area di intervento o di porzioni specifiche della stessa;
  - il progetto produce impatti con portata spaziale tale da interessare solo marginalmente aree Z.S.C/S.I.C. o Z.P.S., per una porzione di territorio inferiore allo 0,001% dell'estensione totale, in una fase transitoria, di durata fortemente contenuta nel tempo (non oltre 30

giorni) e comunque valutando uno scenario estremo in cui tale significatività emerge unicamente considerando il caso limite di contemporanea attivazione di tutte le sorgenti/attrezzature disponibili;

- le fasi connesse alla realizzazione del progetto avranno un carattere limitato nel tempo e con effetti poco significativi e saranno comunque completamente reversibili;
- le alterazioni delle matrici ambientali avranno un'intensità e un'estensione tali da interessare solo marginalmente gli habitat di specie potenzialmente inseriti nel *buffer* di impatto, la maggior parte dei quali è, tra l'altro, caratterizzata da un'attuale condizione di equilibrio all'interno di un contesto ambientale comunque parzialmente degradato (ancorché coerente con l'antropizzazione dell'area);
- l'esercizio del progetto non comporterà variazioni di uso del suolo rispetto a quanto ad oggi cartografato e verificato in sede di sopralluogo, con una conseguente invarianza delle caratteristiche strutturali e funzionali degli habitat di specie e, in relazione a questo, con invarianza dell'idoneità faunistica locale;
- l'intensità degli effetti (anche in caso di cumulazione e sinergia) non sarà tale da produrre una variazione significativa nell'idoneità faunistica dell'area per tutte le specie potenzialmente presenti, le quali potranno facilmente adattarsi anche per le pressioni generate dall'ampliamento della banchina;
- la migliore e implementata logistica di spostamento dei natanti con gru concorrerà, seppur in modo localizzato, a un contenimento della propagazione delle pressioni ambientali legate ad emissioni di rumore;
- l'estensione dell'areale di impatto, la marginalità quantitativa delle alterazioni a livello degli habitat di specie e la generale ridotta vocazione faunistica delle aree potenzialmente soggette a un maggior impatto, consentono di prevedere ragionevolmente che non vi sarà alcun rischio di compromissione dell'interconnettività ecologica esterna ai siti Rete Natura 2000, con garanzia circa la loro coerenza complessiva a livello regionale.

#### **CONSIDERATO e VALUTATO** che:

- il progetto prevede solo la prosecuzione di una banchina di attracco per imbarcazioni, identica a quella esistente, e non comporta costruzioni;
- il progetto comporta la rimozione di 700 m<sup>3</sup> di fanghi dal fondale del Canale Bondante di Sotto, per renderlo più profondo visto che tende ad interrarsi, per il cui scavo è già stata rilasciata apposita autorizzazione da parte della Regione Veneto;
- l'intervento si realizza su un braccio morto del Canale Bondante di Sotto, pertanto i lavori non precluderanno la fruizione del canale da parte di natanti, non essendo utilizzato per il transito;
- le fasi di dragaggio dei fanghi di fondo saranno svolte con messa in asciutta della porzione di canale interessato, limitando l'aumento della torbidità dell'acqua per effetto della mobilitazione dei sedimenti fini del fondale;
- l'intervento non comporta aumento di superficie occupata al suolo e/o impermeabilizzata, ma permetterà un maggior numero di posti barca in acqua, così determinando una minore operatività delle gru utilizzate per la messa in acqua dei natanti a terra, e così contenendo i rischi connessi alle movimentazioni stesse e il rumore;
- il Proponente non ravvisa possibilità di interferenze con la falda freatica profonda, né in fase di realizzazione né in fase di esercizio, neppure in via potenziale.

**VALUTATO** come, per quanto riguarda il quadro programmatico, dall'analisi effettuata dal Proponente e sopra sintetizzata, il progetto risulta conforme dal punto di vista urbanistico rispetto ai vincoli e alle prescrizioni dei vari livelli della pianificazione territoriale, salvo quanto riportato a

proposito della verifica paesaggistica, ed “... è pertanto realizzabile con il ricorso ai normali dispositivi di autorizzazione in materia edilizia ed esercibile nel rispetto dell’ottenimento degli eventuali disposti autorizzativi e/o di licenza specifici a livello regionale, provinciale e, se di competenza, comunale...”.

**CONSIDERATO e VALUTATO** che in ordine all’inquadramento territoriale del progetto, alla coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione esistenti e ai vincoli presenti nell’area di intervento sulla scorta dell’analisi dei diversi Piani non si desume alcun contrasto con gli indirizzi nazionali e regionali derivanti dagli atti di programmazione e pianificazione, territoriale e settoriale, anche se si osserva che la descrizione delle opere da parte del Proponente avrebbe potuto essere fatta in modo più dettagliato, con una precisa calendarizzazione e la considerazione di alternative progettuali che risultano invece mancanti;

#### **PRESO ATTO:**

il Ministero della Cultura ha trasmesso il proprio parere con nota prot. n.22627-P del 14/06/2022, acquisita al prot. n. CTVA/3913 del 1/06/2022, che così conclude: “.....questa Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio..... ritiene di non dover chieder al Ministero della Transizione Ecologica l’assoggettamento al procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto in argomento, prescrivendo quanto segue:

- 1) *per gli aspetti paesaggistici nelle successive fasi di autorizzazione, in particolare per quanto riguarda il procedimento di autorizzazione paesaggistica i sensi della parte III del D. Lgs. 42/2004, come disposto dalla Soprintendenza con nota sopra citata, si dovrà porre attenzione alla preliminare puntuale ricognizione delle caratteristiche dell’area tutelata, allo scopo di valutare la compatibilità paesaggistica dell’intervento, in particolar modo in riferimento alla passerella avente l’estensione di 175 metri. Tale valutazione sarà effettuata considerando il rapporto tra opere in progetto e caratteristiche del bordo del canale, allo scopo di salvaguardare soprattutto le componenti vegetazionali.*

*Per gli aspetti archeologici come disposto dalla Soprintendenza con nota sopra citata si comunica che in fase di procedimento autorizzatorio, alla luce delle scelte progettuali avanzate dal committente, saranno valutate le forme più opportune di tutela del contesto archeologico anche subacqueo, in particolar modo per quanto riguarda le fasi di messa in secca del Canale, di rimozione dei sedimenti del fondale e di predisposizione della nuova banchina.”*

**Ribadito** che il Proponente dovrà riscontrare, nelle fasi successive, le prescrizioni richieste dal Ministero della Cultura e dalla Regione Veneto, qualora non già ricomprese nel presente parere;

**TUTTO CIÒ VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO la Commissione Tecnica per la Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS**

#### **ACCERTA**

**per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell’istruttoria che precede, che qui si intendono integralmente riportate quale motivazione del presente provvedimento, che il progetto “Ampliamento di concessione idraulica esistente n. W99\_000268 per prosecuzione banchine di attracco in riva sinistra canale Bondante di Sotto” NON determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e pertanto non deve essere sottoposto al procedimento di VIA secondo le**

disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del D. Lgs. n. 152/2006 con le condizioni ambientali di seguito indicate:

<b>Condizione ambientale n. 1</b>	
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali – cantierizzazione e interventi di mitigazione
Oggetto della prescrizione	<p>Il Proponente dovrà predisporre un progetto di cantierizzazione nell'ambito del quale, dovrà:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) fornire una dettagliata descrizione dei singoli lavori nelle aree occupate in fase di cantiere e di esercizio, nonché il cronoprogramma delle fasi attuative;</li> <li>b) mettere in essere tutte le misure di mitigazione utili a minimizzare impatti, pur se non significativi, anche contingibili e temporanei, sulle componenti ambientali, inclusa la biodiversità e gli habitat e le specie dei siti della rete Natura 2000 individuati all'interno dell'Area di Influenza dell'opera, con particolare riguardo al canale, all'ambiente lagunare circostante o limitrofo con particolare riferimento ai livelli di [...], prevedendo misure [...];</li> <li>c) adottare tutte le misure di minimizzazione e mitigazione degli impatti con particolare riguardo al possibile intorbidimento (seppur temporaneo) delle acque, sia in relazione alla rimozione di sedimenti dal fondale del canale Bondante di Sotto sia all'infissione dei nuovi pali in legno, allo sversamento accidentale durante le lavorazioni, al contenimento delle polveri attraverso bagnatura dei materiali movimentati e attraverso il controllo e manutenzione periodica dei mezzi di cantiere;</li> <li>d) evitare, per quanto possibile, l'esecuzione dei lavori in corrispondenza dei periodi di maggiore attività delle specie faunistiche, avendo particolare attenzione per le specie di particolare interesse conservazionistico dei siti della Rete Natura 2000 predetti.</li> </ul>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	MiTE
Enti coinvolti	Regione Veneto, ARPA Veneto ed Enti Gestori della Rete Natura 2000

<b>Condizione ambientale n. 2</b>	
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva

**Condizione ambientale n. 2**

Ambito di applicazione	Componente ambientale: popolazione e salute umana
Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà  a) fornire una dettagliata descrizione della popolazione potenzialmente interessata dall'impianto;  b) per tale popolazione fornire i dati sanitari disponibili negli ultimi cinque anni e segnatamente i dati di mortalità e di ricovero ospedaliero (con standardizzazione diretta o indiretta) per tutte le cause, malattie cardiovascolari, respiratorie e tutti i tumori) confrontati con i corrispondenti dati regionali.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	MiTE
Enti coinvolti	Regione Veneto

**La Coordinatrice della Sottocommissione VIA**

**Avv. Paola Brambilla**